Anno V - N. 1495 - Numero a 6 pagine Lire 25 Lunedì 10 dicembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8880; semestre L. 4670; trimestre L. 2410. Con l'edizione del lunedì anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9980, sem. 5220, trim. 2680

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

L'AUTORITA' POLITICA PER IL PROPOSTO ESERCITO IN DISCUSSIONE A STRASBURGO

De Gasperi riafferma la volontà di realizzare l'unità europea

Colloqui del Presidente del Consiglio con il Ministro del Commercio inglese Hopkinson e il delegato tedesco Hallstein - Il piano del Cancelliere Adenauer

Strasburgo, 9

De Gasperi è qui giunto stamane insieme con l'Ambasciatore Zoppi, segretario generale del Ministero degli Esteri e con il console a Strasburgo, Cavalletti, capo della delegazione italiana all'assemblea del Consiglio d'Europa. Egli è stato ricevuto dal segretario generale del Consiglio, Paris e dai deputati italiani all'assemblea di Strasburgo, fra i quali il sen. Ferruccio Parri e il Vicepresidente della Camera, on. [illegible].

Un'intensa giornata

A ricevere il Presidente del Consiglio erano oltre l'on. Ivan Matteo Lombardo, capo della delegazione italiana alla conferenza per l'Esercito europeo, e tutti i funzionari della delegazione italiana al Consiglio di Europa.

Per tutta la giornata De Gasperi ha lavorato nella sede del consolato d'Italia per mettere a punto il discorso che pronuncierà domattina all'assemblea consultiva del Consiglio. De Gasperi parlerà all'inizio della seduta e sarà seguito dal Ministro degli Esteri belga Van Zeeland. Il Presidente del Consiglio ha inoltre lavorato con l'ambasciatore Zoppi e con gli altri suoi collaboratori, e si è trattenuto con l'on. I. M. Lombardo, e il sen. Jacini, vice presidente dell'assemblea consultiva. Nel tardo pomeriggio, De Gasperi ha ricevuto il Ministro tedesco Hallstein, capo della delegazione della Germania occidentale alla conferenza parigina per l'Esercito europeo, il quale aveva espresso il desiderio di vederlo. Inoltre ha ricevuto il Ministro britannico del Commercio estero, Hopkinson.

Colloqui con altre personalità politiche sono previsti per domani, in attesa della riunione di martedì con i Ministri degli Esteri di Francia, Germania occidentale e dei tre paesi del Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo). I Ministri dei paesi partecipanti alla conferenza per il Piano Pleven per la comunità europea di difesa dovranno esaminare gli aspetti soprattutto politici del problema. [illegible] l'assemblea consultiva espresse nel novembre dello scorso anno la volontà che i Governi si facessero promotori di iniziative intese alla costituzione di un Esercito europeo. L'Assemblea del Consiglio di Europa aveva espresso il suo voto sulla base di una mozione presentata da Winston Churchill, allora capo dell'opposizione al Parlamento britannico e sostenuta dal deputato conservatore inglese Duncan Sandys. Inoltre l'assemblea consultiva ha salutato con molto favore, nella sua sessione generale, il Piano Pleven che le era stato esposto dal Ministro degli Esteri francese Robert Schuman.

Conviene ricordare che a Parigi è in corso la conferenza per l'attuazione della comunità europea di difesa. Esiste anche una dichiarazione della recente sessione romana del Consiglio atlantico perché nella prossima riunione di Lisbona (prevista per il 2 febbraio), siano presentate proposte concrete circa la formazione della forza integrata Euro-occidentale. Secondo quel che si apprende, i lavori della conferenza hanno progredito quanto all'aspetto tecnico-militare. Informazioni attendibili [illegible] nel 1954 la forza difensiva europea dovrebbe constare di 14 divisioni francesi, 12 italiane, 12 tedesche, 5 complessive fra Belgio, Olanda e Lussemburgo.

La posizione italiana

Esistono ancora divergenze sulla misura del contributo tedesco. Secondo informazioni raccolte negli ambienti di Strasburgo, [illegible]

[illegible] quella della Francia e della Germania: costituzione di una autorità politica effettiva, munita di poteri completi che sostengano la forza difensiva comune. Tale posizione può essere riassunta nei seguenti termini: l'autorità preposta alla organizzazione della comunità difensiva dovrebbe essere eletta a suffragio universale, in guisa da essere veramente e completamente espressione della volontà popolare e costituire la base per un'organizzazione unitaria del continente europeo. La posizione dell'Italia si ispira anche a un'altra considerazione: e cioè che [illegible]

[illegible] sforzo per conseguire il fine al quale aspirano i popoli d'Europa e che meglio risponde agli interessi della civiltà: l'Unione europea. [illegible]

L'ONU E LE ELEZIONI PANTEDESCHE

LA DELEGAZIONE COMUNISTA sarà ascoltata oggi a Parigi

Parigi, 9

E' giunta oggi all'aeroporto di Orly, con un apparecchio militare sovietico la delegazione della Germania orientale che parteciperà al dibattito sulle elezioni pantedesche. [illegible]

La situazione in Corea tende a riacutizzarsi

Munsan, 9

[illegible]

Ricatti di Pechino?

Bloccati gli invii di dollari dagli Stati Uniti alla Cina

Washington, 9

[illegible]

DOMANI AL VIMINALE CONSIGLIO DEI MINISTRI

Tornano sul tappeto gli aumenti agli statali

Difficoltà per l'emanazione della legge sui fitti

Roma, 9

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per martedì [illegible]

costituzione di tale nuovo organismo, in cui ovviamente i sindacalisti rossi vorrebbero avere una parte preminente. Poichè lo scontro si prevede piuttosto grosso, non è escluso che se ne abbia una ripercussione in sede di Consiglio dei Ministri.

Domani riprenderà i suoi lavori il Senato, anzitutto per discutere la legge Fabriani sulla validità degli atti privati non registrati e in secondo luogo per esaminare il progetto dei fitti, al quale la commissione, come è noto, ha portato sostanziali mutamenti. A tale proposito si pensa che sarà difficile alle due Camere approvare la legge entro il termine del 31 dicembre, data in cui scade la validità della legge attuale. In tal caso si ritiene che il Ministro della Giustizia, per evitare una «vacatio legis», proporrebbe al Consiglio dei Ministri un decreto-legge sulla base delle norme approvate dal Senato, decreto-legge che poi le due Camere dovrebbero trasformare in legge entro il termine di 60 giorni.

Ci sono a questo riguardo due difficoltà: la prima è che le due Camere dovrebbero venire convocate proprio nel bel mezzo delle vacanze per prendere atto della emanazione del decreto-legge e stabilire la data di conversione in legge. La seconda difficoltà è di carattere più sostanziale: la Camera cioè potrebbe apportare modifiche al decreto-legge e in tal caso ci sarebbero delle complicazioni di carattere giuridico non indifferenti. L'unica soluzione sarebbe che anche la Camera potesse approvare la legge prima delle vacanze.

A Montecitorio i deputati riprenderanno la loro attività martedì proseguendo la discussione sul progetto di legge Federici per la stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza: sono iscritti ancora a parlare dieci deputati e poi si dovranno discutere quattro ordini del giorno. Si prevede, dunque, che ci vorrà ancora qualche giorno prima che l'argomento sia esaurito. Subito dopo dovrebbe essere discussa la legge sull'aumento delle retribuzioni agli statali.

Tra i vari discorsi politici della giornata si segnalano uno di Gronchi ed un altro del Ministro della Difesa. Il Presidente della Camera, parlando all'assemblea della D. C. di Pisa, ha passato in rassegna i punti della propaganda comunista, che ha definito una dottrina superata che deve la sua potenza attuale soltanto al fatto che la Russia tiene ben chiuse le sue frontiere per nascondere il feudalismo di Stato, succeduto al feudalismo del capitale.

Anche l'on. Pacciardi intervenuto al congresso provinciale del P.R.I., a Pisa, ha polemizzato con i socialcomunisti. Egli ha iniziato il suo dire affermando «che quando i repubblicani innalzavano su un popolo di schiavi la bandiera tricolore, i marxisti deridevano l'idea stessa di nazione. Oggi — ha proseguito l'oratore — i marxisti fanno leva sul patriottismo e rubano ai repubblicani gli inni e i simboli del Risorgimento.

«Quando i repubblicani morivano per Trieste — ha ricordato l'oratore — i marxisti deridevano la lotta per l'unità nazionale. Oggi, per pura speculazione demagogica, senza sincero sentimento nazionale, sfruttano le difficoltà della politica estera del nostro paese, rese ancora più dure dalla costante ostilità dell'Unione Sovietica, dopo che la giovane Repubblica ha raccolto l'Italia boccheggiante nella sconfitta».

Nessuna conferenza per la revisione del Trattato

Washington notificherà fra breve l'accettazione

Washington, 9

Funzionari statunitensi hanno dichiarato che il Governo americano notificherà prossimamente all'Italia che accetta la revisione al Trattato di pace richiesta nella giornata di sabato dal Governo di Roma. Un funzionario americano ha escluso la possibilità di una conferenza internazionale, precisando che ciascuna delle ventun Nazioni firmatarie notificheranno al Governo italiano la propria decisione su una base bilaterale. Se la maggioranza delle Nazioni firmatarie aderiscono alla revisione, potrebbe essere diramata da tali Potenze una dichiarazione congiunta, in cui si riconoscerà il nuovo ruolo internazionale dell'Italia.

Oltre agli Stati Uniti, Francia e Granbretagna, la maggior parte dei firmatari dell'America latina hanno assicurato all'Italia il proprio appoggio. Si prevede che anche il Belgio e l'Olanda daranno una risposta favorevole alla richiesta italiana.

Soltanto Russia, Polonia, Albania e Cecoslovacchia si opporranno certamente alla revisione del Trattato, motivando il fatto che l'Italia fa parte dell'organizzazione atlantica, che i comunisti asseriscono essere un patto aggressivo contro il blocco orientale.

Clandestini slovacchi in azione sui Carpazi

Washington, 9

Il Comitato nazionale per la liberazione della Slovacchia ha dichiarato che in data tredici ottobre reparti clandestini slovacchi ed ucraini hanno occupato, servendosi di mitragliatrici pesanti, «diverse zone e numerosi villaggi» sui Carpazi. Si sono avute perdite da ambo le parti.

Il Comitato ha precisato che l'esercito rosso, con base a Kosice, ha lanciato nella lotta sedici carri armati nel tentativo di respingere gli insorti. Il Comitato ha aggiunto che la parte settentrionale della provincia di Zemplin «non è più sotto il controllo del regime comunista».

«NON VOGLIO CHE SI FACCIA MOLTO RUMORE»

PER CONFERIRE CON I CAPI MILITARI Truman ha interrotto le sue vacanze

Il Ministro dell'Esercito americano Pace si dichiara favorevole al riarmo difensivo della Germania

Washington, 9

Poco prima di lasciare la Florida in aereo, Truman ha dichiarato ai giornalisti che la sua decisione di rientrare nella capitale prima della data prevista, non è motivata da circostanze impreviste o da un caso urgente. Egli ha precisato che ritiene necessario assistere alle conferenze regolari e normali dei capi di Stato Maggiore e che è molto più facile per lui recarsi a Washington piuttosto che chiedere ai capi di Stato Maggiore di venire a Key West. «Non voglio che si faccia molto rumore intorno a ciò», ha sottolineato Truman.

Rispondendo ad alcune domande postegli dai giornalisti, Truman ha affermato che la situazione internazionale verrà esaminata nel corso della riunione che terrà domani con i capi di Stato Maggiore e alla quale parteciperanno, tra gli altri, il Ministro della Difesa Lovett, e il Sottosegretario Webb. Egli ha aggiunto che «naturalmente sarà esaminata anche la questione coreana». Truman ha inoltre dichiarato che durante il suo soggiorno a Washington, si incontrerà con il procuratore generale Mac Grath ed altri alti magistrati. Come è noto, Mac Grath dirige le inchieste sullo scandalo delle evasioni fiscali.

Si apprende inoltre che il direttore della mobilitazione per la difesa, Wilson, ha tenuto oggi a Washington una conferenza straordinaria con i capi di Stato Maggiore. Benchè non sia stato diramato alcun comunicato in proposito, si ritiene che nel corso della riunione sia stata esaminata in modo particolare la questione delle precedenze nella produzione di armi.

Il «New York Times», in una corrispondenza da Key West, sostiene che il ritorno di Truman deve essere messo in relazione con l'andamento dei negoziati in Corea. Si sa che Truman ha assunto da qualche tempo di persona la «direzione strategica» di tali negoziati. Giorni or sono egli convocava a Key West il gen. Bedell Smith, capo dell'ufficio centrale di informazioni. Si sa anche che Truman era rimasto alquanto sconcertato da certi contrasti di valutazione da lui rilevati nei rapporti fornitigli dai capi di Stato Maggiore e dal Dipartimento di Stato. In conseguenza di quanto sopra esposto, si pensa negli ambienti bene informati, Truman avrebbe riconosciuto nella situazione certi elementi di gravità tale da giustificare un suo incontro con gli esponenti del Pentagono e del Dipartimento di Stato. Va rilevato, comunque, che secondo gli ambienti governativi di Washington, nessuna decisione di importanza veramente determinante ci si deve attendere dalla conferenza di domani.

Nel corso di una radio-intervista, il Ministro americano per l'Esercito Pace si è dichiarato favorevole al riarmo della Germania nella misura necessaria per mettere questo Paese in grado di difendersi. Egli ha reso omaggio alla grande competenza della Germania nella produzione degli armamenti e alla capacità dei suoi uomini sul campo di battaglia. Dal canto suo, il Sottosegretario all'Esercito Alexander ha affermato che gli Stati Uniti debbono essere cauti nella loro politica, onde evitare una guerra con la Cina popolare. «La Russia, ha soggiunto Alexander, vuole trascinarci in tale guerra, ed è per questo che noi dobbiamo cercare di evitarla con ogni mezzo».

Piroscafo in pericolo abbandonato dall'equipaggio

Londra, 9

Il piroscafo olandese «Westkust», di 499 tonnellate, che si trovava in pericolo a causa del maltempo al largo dello Yorkshire, è stato abbandonato dall'equipaggio. Tutti i marinai olandesi, di cui si ignora il numero, sono stati raccolti da un battello di salvataggio inviato da Scarborough.

I DIRIGENTI DEL CAIRO RINUNCIANO AI BELLICOSI PROPOSITI

Gli egiziani non si sono opposti alla costruzione della strada presso Suez

Manifestazioni antibritanniche sciolte dalla polizia - Due soldati inglesi pugnalati a morte nel quartiere arabo di Ismailia

Il Cairo, 9

Manifestazioni antibritanniche che hanno avuto luogo oggi in diversi quartieri del Cairo, ma sono state rapidamente sciolte dalla polizia. Un gruppo di manifestanti ha attaccato il commissariato di polizia del quartiere di Waily. Sono stati operati quattro arresti. Si apprende da Ismailia che tre bombe sono state gettate in diversi punti della città. Esse hanno provocato solo dei danni di lieve entità.

Il Consiglio dei Ministri egiziano ha preso oggi le seguenti decisioni: revoca di tutti i funzionari britannici al servizio del Governo egiziano; apertura di un credito di 100.000 sterline per l'addestramento delle «falangi di liberazione»; trasformazione in giardino pubblico del «Ghezira Sporting Club», fondato dagli inglesi. Al termine della riunione il vice Ministro degli Esteri Farag Pascià ha dichiarato che l'Egitto sta prendendo in seria considerazione la possibilità di rompere le relazioni diplomatiche con la Granbretagna.

Intanto gli inglesi hanno portato a termine i lavori per la costruzione della strada e di un ponte. Tali lavori si sono conclusi senza incidenti e senza che sia stato sparato un solo colpo di arma da fuoco. Nessun reparto di polizia egiziana si è avvicinato alla zona ove si stavano svolgendo i lavori.

Il villaggio di Kafu presentava oggi lo spettacolo di un campo di battaglia: macerie a montagne, mattoni, e materiale vario da costruzione. Molte case sono scomparse: fatte saltare dalla dinamite. Ieri, quando hanno avuto inizio le esplosioni, la popolazione di Suez credeva che i Britannici bombardassero la città e le vecchiette si sono riversate nelle vie. Ma oggi, dopo ogni esplosione, la gente mormorava semplicemente: «Ecco un'altra casa che se ne va». Una parte del villaggio tuttavia non è stata distrutta. Lo scopo era quello di costruire la rotabile che fosse sicura per i convogli britannici. Ora se i cecchini egiziani vorranno sparare, ci saranno almeno cento metri che separano i loro nascondigli dalla strada ed i convogli militari potranno transitare con maggiore sicurezza.

Un portavoce britannico ha annunciato che due soldati britannici sono stati uccisi ed un terzo gravemente ferito dopo essere stati attaccati a colpi di pugnale da un gruppo di egiziani nel quartiere arabo di Ismailia. L'incidente ha avuto luogo ieri sera. I tre soldati avevano smarrito la via ed erano penetrati per errore nel quartiere arabo della città.

Dopo i recenti disordini

Aspre critiche in Persia alla politica di Mussadegh

Teheran, 9

Con decreto del Consiglio dei Ministri è stato rimosso dalla sua carica di direttore generale della Società nazionale dei petroli iraniani, succeduta all'AIOC, Mehdi Bazargan. Un portavoce governativo ha dichiarato che Bazargan verrà nominato Ministro dell'Agricoltura. La settimana scorsa suscitò un certo scalpore un articolo a firma di Bazargan, nel quale il Governo veniva criticato per la sua politica nei confronti del problema dei petroli, giudicata piuttosto fiacca.

Stamane nell'aula del Majlis, affollatissima, diversi deputati, tanto dell'opposizione che della maggioranza, hanno mosso severe critiche al Governo, e in special modo al Ministro dell'Interno e capo della polizia, per gli atti di violenza commessi da sostenitori di Mussadegh ai danni di cittadini inermi e di avversari politici nel corso dei disordini verificatisi a Teheran giovedì scorso.

Il capo dell'opposizione Imami ha detto: «Il mondo libero dovrebbe sapere che le vite di molte persone sono in pericolo e che le prossime elezioni generali in Persia non si svolgeranno in un clima di libertà. Noi ci opponiamo al comunismo in considerazione dei suoi metodi violenti. Se Mussadegh ricorre agli stessi sistemi, perchè non dovremmo accettare il comunismo? Abbiamo nazionalizzato l'industria petrolifera onde accrescere gli introiti di questa nostra ricchezza. Ma ora la nostra unica fonte di introiti si è inaridita». Altri oratori nazionalisti o di sinistra hanno sottolineato i pericoli di un collasso finanziario ed hanno criticato l'opera «intimidatrice del Governo nei confronti degli oppositori alla vigilia delle elezioni».

Anche Hussein Makki, principale collaboratore del Primo Ministro e segretario generale dell'Ufficio per la nazionalizzazione dei petroli, ha detto di essere pienamente d'accordo con le critiche dell'opposizione.

Alla seduta del Majlis erano presenti quattordici direttori di giornali, i quali, al pari di quindici deputati, hanno cercato rifugio all'interno dell'edificio, ritenendo le loro vite minacciate da avversari politici.

Kennan sarebbe una spia secondo Radio Mosca

Washington, 9

Radio Mosca ha insinuato che il nuovo ambasciatore americano in Russia, George Kennan, ex consigliere del Dipartimento di Stato ed eminente esperto in affari sovietici, potrebbe essere una spia. La trasmissione ha formulato l'accusa che il diplomatico americano odia le «democrazie popolari» e sarebbe del parere che la guerra fra la Russia e gli Stati Uniti sia inevitabile. Alcuni diplomatici hanno avanzato l'ipotesi che ciò potrebbe essere un indizio che il Cremlino respingerà la nomina di Kennan quale ambasciatore presso l'Unione Sovietica. Il Presidente Truman ha dichiarato ieri che stava esaminando la nomina del diplomatico destinato a succedere all'ammiraglio Alan Kirk, che ha rassegnato le dimissioni.

Gassman torna a Roma prima di sposare Shelley

New York, 9

L'attore italiano Vittorio Gassman, attratto a Hollywood dalle grazie di Shelley Winter, è partito ieri in aereo alla volta dell'Italia con la promessa della diva che si sposeranno nel giro di sei mesi. L'attore italiano aveva lasciato Roma dieci giorni or sono diretto a Hollywood dopo che la stella gli aveva telegrafato che si sentiva sola. I due si erano incontrati in Italia sei settimana or sono ed erano stati insieme per circa due settimane, dopo di che la Winter aveva fatto ritorno negli Stati Uniti. Il 29enne Gassman ha dichiarato che prima deve divorziare dalla consorte romana Eleonora che egli aveva sposato nove anni or sono ma dalla quale è separato da circa quattro anni. L'attore ha precisato che Shelley lo raggiungerà fra tre settimane ed attenderà che egli termini un film, dopo di che entrambi torneranno negli Stati Uniti entro due mesi. Gassman ha dichiarato che prenderà la residenza americana e quindi inizierà la causa per il divorzio. «Shelley è molto bella e dolce — ha detto l'attore prima di salire a bordo dell'aereo — e debbo affermare che essa è la ragazza più carina che abbia mai incontrato».

Ucciso a rivoltellate durante una festa religiosa

Agrigento, 9

Alle ore 19 di ieri sera, sulla via Nazionale di Raffadali, mentre gran parte del pubblico si trovava dinanzi la chiesa dove si svolgeva la cerimonia dell'Immacolata, due sconosciuti esplodevano diversi colpi di pistola contro il magazziniere del Consorzio agrario di quel comune, Gerlando Milia, di 49 anni, che decedeva subito dopo.

Durante la sparatoria venivano feriti accidentalmente due passanti: Giovanni Genova, di 32 anni, e Bartolomeo Antonino, ambedue da Raffadali e contadini. Il Genova, per le gravi ferite riportate al torace, è in pericolo di vita; il Bartolomeo, invece, è stato giudicato guaribile in un mese.

Si ignorano i motivi e gli autori del delitto. Si ritiene però che questo fatto di sangue sia in relazione ad altri avvenuti nella stessa provincia, a breve distanza uno dall'altro.

MISTERIOSO DELITTO ALLA PERIFERIA DI MILANO

Autista assassinato con un colpo alla nuca

Il cadavere nel tassì con i fari accesi

Milano, 9

Un misterioso delitto è avvenuto nelle prime ore di stamane nella periferica via Bonfadini. Un vigile notturno di servizio nella zona notava, alle 3.10, un tassì fermo con i fari accesi all'altezza dello stabile contrassegnato col numero 12. Aperta la portiera della macchina, il vigile constatava che nell'interno giaceva cadavere l'autista, Pietro Spadoni, di 60 anni.

Accorsa la polizia, veniva accertato che lo Spadoni era stato ucciso poco prima con un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo alla nuca, con fuoriuscita del proiettile dalla fronte. Nell'interno dell'automobile è stato, infatti, trovato un bossolo di calibro 7.65, mentre il vetro della portiera di destra appariva frantumato.

Lo Spadoni era un «padroncino» e nell'esercizio del suo mestiere si serviva alternativamente di due tassì. Essendo in riparazione la macchina da lui usata abitualmente, lo Spadoni era entrato in servizio ieri sera alle 22 ad un posteggio di Porta Venezia, con l'altro tassì, in genere affidato al giovane Giacomo Ferrari, di 22 anni, adottato dallo Spadoni, essendo rimasto orfano in tenera età. In tasca all'ucciso è stato ritrovato il portafogli contenente circa 4 mila lire, presumibilmente l'incasso della serata; sarebbe pertanto da escludersi il motivo di rapina. Per tutta la giornata sono continuate le indagini per scoprire il misterioso uccisore.

ITALIANO RESPINTO DAGLI STATI UNITI

Annega nel tentativo di raggiungere la costa

Un greco, suo compagno di sventura, salvato in extremis - I due clandestini erano partiti da Genova

Norfolk, 9

Un giovane italiano, Francesco Sciancalepore, di 20 anni, che tentava di emigrare clandestinamente negli Stati Uniti, è annegato miseramente ieri sera al largo di Norfolk, nella Virginia, mentre tentava di raggiungere a nuoto la costa.

La storia della vicenda è particolarmente penosa. Desideroso di recarsi nel nuovo mondo per trovare lavoro, l'italiano si accordava molte settimane fa a Genova con il cretese Antroudakis Evangelos, di 26 anni, per lasciare clandestinamente l'Europa a bordo del mercantile greco «Nicolaos G. Kulukundis», in partenza per gli Stati Uniti.

Penetrati nottetempo a bordo della nave, i due erano ben presto scoperti e costretti a lavorare insieme con l'equipaggio. Giunta poi la nave negli Stati Uniti, l'italiano ed il greco venivano consegnati alle locali autorità preposte all'immigrazione, le quali li riconsegnavano al capitano non appena la nave fu in procinto di levare le ancore da Norfolk. Ma alcuni minuti prima che la nave salpasse, essi scavalcavano la murata e si gettavano in acqua, portando con sè tutti i loro magri risparmi (tre dollari l'italiano e uno il greco, racchiusi in due scatole di latta) ed i loro migliori abiti annodati in un fagotto.

Le impetuose correnti che dominano nella baia di Norfolk e di cui essi non erano a conoscenza, li sospingevano ben presto verso il mare aperto spazzando via gli abiti. Il Sciancalepore, evidentemente meno robusto e allenato del suo compagno, scompariva ben presto, travolto dalle onde, mentre il greco riusciva a nuotare per più di un'ora nell'oscurità, fino a che le sue grida di soccorso venivano udite dall'equipaggio di una nave americana che passava nelle vicinanze. Veniva così raccolto e tratto in salvo; aveva ancora indosso la scatolina con il dollaro, unica ricchezza rimastagli. Trattenuto dalla polizia, veniva più tardi, al ritorno del «KuluKundis» a Norfolk, consegnato al capitano.

Attualmente l'Evangelos è in viaggio verso l'Europa a bordo della stessa nave con la quale, insieme con il suo sventurato compagno, aveva compiuto il viaggio di quasi ottomila chilometri, sperando invano in una esistenza migliore.

«12» o «13» al Totocalcio?

Una famiglia livornese attende ansiosa la risposta

Livorno, 9

Da alcune ore i componenti della famiglia del portuale Francesco Scolessi, di 68 anni, sono in ansia. Essi sono in possesso di una schedina del Totocalcio, che ha totalizzato un «13», ma che risulta «12» sulla schedina giacente presso la direzione di zona. Lo Scolessi, che è da vari anni disoccupato, vive con la moglie e tre figlie.

Subito dopo la trasmissione radiofonica delle notizie sportive, lo Scolessi si è accorto del «13». La schedina era stata giocata da sua moglie l'altro ieri. Immediatamente è stato un accorrere di vicini per le congratulazioni e la notizia della vincita si è sparsa in un baleno per la città. La doccia fredda è arrivata verso le 22, allorchè il fiduciario livornese del «Toto» ha comunicato agli Scolessi che nella seconda schedina, quella in possesso della direzione di zona di Firenze, essi hanno fatto «12». Vi è infatti «1» anzichè «X» nella «Marzotto-Brescia».

Dalla direzione di zona del Totocalcio di Firenze si apprende che la commissione per il controllo della terza parte delle schede, ossia delle matrici, si riunirà domattina. Soltanto allora sarà possibile sapere se in tale parte della schedina (che poi è quella valida) è stato segnato un «X» o un «1» e di conseguenza se il livornese sarà da includere fra coloro che hanno totalizzato «13» o «12».

CRONACA DELLA CITTA'

SI È CONCLUSO L'OTTAVO CONGRESSO DELLA D.C.

La redenzione della Zona B è una esigenza di civiltà

Fissate le direttive del nuovo Comitato provinciale

Dopo due giornate di numerosi interventi e di ampie discussioni, si è concluso ieri a tarda sera l'ottavo congresso provinciale della Democrazia Cristiana. Il caldo applauso che sabato mattina aveva accolto la ponderosa relazione del segretario uscente, prof. Redento Romano, spiega il motivo per cui ieri è praticamente mancato un dibattito sulla relazione stessa, com'è consuetudine nei congressi politici: l'assemblea dei delegati ha piuttosto approfondito l'esame del problema di Trieste, analizzandone gli aspetti attuali e le possibilità di soluzione. Con particolare ampiezza sono state inoltre trattate questioni puramente interne, attinenti alla funzionalità del partito ed alla sua efficienza, in vista della prossima consultazione elettorale.

Il vicesegretario del partito, avv. Ravaioli, che ha presieduto il congresso con la collaborazione dei due vicepresidenti on. Tanasco e dott. Venier, non ha potuto fermarsi a Trieste fino alla conclusione dei lavori ed ha pertanto limitato, per esigenze di tempo, il suo discorso ad un breve indirizzo di saluto. Ma anche se conciso, l'appello dell'avv. Ravaioli è stato attentamente ascoltato e calorosamente applaudito, soprattutto per il suo valore costruttivo. Fiducia e ottimismo: questi i motivi dai quali egli ha tratto lo spunto: fiducia nell'opera del partito di maggioranza, che ha saputo promuovere in Italia una somma di realizzazioni concrete, quali mai erano state conseguite in un tempo così breve; ottimismo negli sviluppi futuri di una politica estera, che, nata nelle difficoltà scaturite dalla guerra, è destinata a consolidarsi progressivamente nell'ambito di uno schieramento, dal quale non è possibile decampare, senza cadere immediatamente nell'orbita di un'altra forza di attrazione. L'avv. Ravaioli ha concluso dando alla D. C. di Trieste assicurazione formale che la direzione centrale del partito seguirà attentamente il problema del cosiddetto TLT, collaborando con i democristiani triestini in tutti quegli accorgimenti, grandi e piccoli, che possono facilitarne la soluzione.

Le mozioni presentate al congresso dalle varie sezioni cittadine e periferiche, per orientare l'azione del nuovo comitato provinciale, sono state unificate in un'unica mozione programmatica, che affronta tutti i principali problemi locali d'ordine politico, economico, sociale, organizzativo. Unanimi si son trovati i delegati nell'approvare la parte fondamentale, in cui sono fissate le seguenti direttive da seguire nella questione nazionale:

«1) creare un indirizzo unitario ed efficiente tra i vari organismi locali, in cui agiscono esponenti del partito, nell'azione da condurre in ogni sede per la soluzione del problema del Territorio;

2) intensificare gli interventi di ogni ordine e grado per un rapido ricongiungimento dell'intero Territorio all'Italia; in attesa che tale obiettivo finale venga raggiunto, promuovere ogni utile iniziativa atta ad assicurare un immediato sollievo ai fratelli della Zona B, che sono vittime di una situazione insostenibile;

3) considerare la restituzione all'Italia del Territorio come il primo passo per la soluzione del problema giuliano nella sua interezza;

4) moltiplicare gli sforzi in sede interna di partito, governativa, nazionale ed internazionale per far comprendere che il problema di Trieste ed in particolar modo quello della Zona B non sono problemi locali, bensì nazionali; facendo presente anzi che la redenzione della Zona B è esigenza di civiltà, d'ordine morale e religioso, oltre che etnico e politico;

5) avviare contatti con i confratelli comitati provinciali di Gorizia e di Udine, per realizzare, attraverso le rispettive Segreterie politiche, i consiglieri nazionali ed i parlamentari, l'Ente Regione Venezia Giulia - Friuli previsto dalla Costituzione».

All'unanimità, il congresso ha approvato la proposta di inviare tre significativi telegrammi, ad Alcide De Gasperi, a don Sturzo e all'on. Gonella, segretario nazionale del partito. Eccone il testo: «De Gasperi, Presidente del Consiglio - Democratici cristiani di Trieste, riuniti nell'VIII congresso, salutano in te il costante assertore degli imprescrittibili diritti dell'Italia a Trieste ed all'Istria e rilevano la necessità di non dilazionare quella restituzione, che impegna solennemente il prestigio della democrazia internazionale e risponde agli interessi delle Nazioni libere, oltre alla Giustizia». «Don Sturzo - L'VIII congresso della D. C. di Trieste rivolge un devoto pensiero al precursore della Democrazia Cristiana; plaude alla tua prima decisa protesta contro l'ingiusto trattato ed auspica la tua autorevole solidarietà contro gli insidiosi tentativi di dilazionare o compromettere la restituzione del T.L. all'Italia». «On. Gonella L'VIII congresso della D. C. di Trieste ringrazia gli organi centrali, interpreti delle esigenze e dell'istanza della D. C. di Trieste; auspica l'interessamento sempre più vivo e valido per la giusta e rapida restituzione dell'intero Territorio alla Madrepatria».

In seguito al risultato delle votazioni, il nuovo comitato provinciale, dal cui seno verrà eletto il segretario, risulta così composto (per ordine alfabetico): Belci Corrado, Bologna dott. Giacomo, Degano Gennaro, Delise dott. Giordano, Dell'Antonio dott. Giuliano, Franzil dott. Mario, Intiglietta Giulio, Marin Umberto, Romano prof. Redento, Sciolis prof. Narciso, Stopper Nereo. Agli undici membri eletti dal congresso si affiancheranno i membri di diritto in conformità allo statuto.

Festeggiata la fondazione della Repubblica dei ragazzi

Iermattina, al Teatro Fenice, i ragazzi di Trieste si sono riuniti in assemblea annuale, attorno ai rappresentanti, ai simboli e alle bandiere della loro «Repubblica», di cui si festeggiava il primo anniversario. Dopo la relazione del presidente e l'esposizione del programma dei due partiti giovanili, il Sindaco di Trieste, accolto da calorosissimi applausi dai ragazzi, che lo onorano come loro cittadino onorario, ha consegnato loro la nuova, azzurra bandiera, in cui s'intrecciano, sotto una giovanile stretta di mano, i segni dello studio e del lavoro. L'assemblea, che ha avuto un tono di grande spontaneità e talvolta di gaio tumulto (moderato dallo speaker Morelli), si è conclusa con la apertura dell'anno giudiziario e con la proiezione del film «Bamby», di Walt Disney, offerto dall'Opera «Figli del Popolo», sotto il cui auspicio si è svolta la manifestazione.

Le conferenze

✦ Domani, alle 19, il prof. Marino Lapenna, primario dell'Istituto radiologico dell'Ospedale maggiore, terrà una interessante conferenza al Circolo della Cultura e delle Arti sul tema «L'avanzata dei raggi».

✦ Un argomento di particolare attrazione culturale sarà svolto mercoledì, alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Augusto Guidi: «Il teatro di Eliot». Il prof. Guidi, già docente all'Università di Roma e ora a quella di Trieste, può considerarsi, per competenza specifica ed entità di opere pubblicate, uno specialista della letteratura inglese.

✦ Venerdì prossimo, alle ore 18, il prof. Luigi Mengoni, trasferito alla cattedra di Diritto civile della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trieste, terrà nell'aula maggiore (via Fabio Severo 158, II p., ala sinistra) la prolusione al suo corso, trattando il tema «L'oggetto dell'obbligazione».

Mostra d'arte. Questa sera alle ore 18.30 s'inaugurerà al Circolo Istriano, in via Diaz 12, una mostra personale di disegni del giovane pittore concittadino Livio Scattareggia. La mostra rimarrà aperta al pubblico dalle 18 alle 20.

Il bilancio per il 1952 della Provincia

PREVISTA UNA SPESA DI UN MILIARDO 268 MILIONI DI LIRE

La Deputazione provinciale ha tenuto nelle ultime settimane due importanti sedute, dedicate, oltre a numerose questioni di ordinaria amministrazione, all'esame e alla approvazione del bilancio preventivo per il prossimo anno.

Il programma di attività della Provincia, nei vari settori della sanità e dell'igiene, dell'istruzione e delle opere pubbliche, dell'agricoltura e dell'assistenza, prevede una spesa complessiva di un miliardo e 268 milioni di lire, dei quali 923 milioni e mezzo destinati ad opere di assistenza e beneficenza. A coprire le spese sono previste entrate per un totale di 628 milioni e mezzo circa, più una integrazione governativa di 678 milioni di lire. Rispetto all'anno corrente sono previste per la Provincia maggiori entrate nel 1952 per 92 milioni di lire e maggiori spese per 301 milioni. Il bilancio è stato predisposto in modo da garantire l'adeguata efficienza di tutti i servizi espletati dalla Provincia, in particolar modo l'assistenza sanitaria, settore nel quale sono preventivate soltanto per l'Ospedale psichiatrico 1660 presenze giornaliere di degenti.

Nel corso delle due sedute, la Deputazione provinciale ha esaminato anche il problema delle pensioni del personale, progredendo verso una concreta soluzione. Ha disposto, inoltre, per la prossima riapertura dell'Istituto provinciale di assistenza materna e infantile di Barcola, l'assunzione di due suore di puericoltura, stabilendo anche che le domande delle aspiranti in possesso del diploma di puericoltura, debbano venir presentate entro il 15 corrente.

Nuovi aquilotti

Nella giornata dell'8 dicembre, sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari, si sono svolti gli esami per il conseguimento del brevetto di pilota di alcuni soci dell'Aero Club «Falco», allievi della locale scuola di pilotaggio. I candidati, Luciano Zaramella, Carlo Seriani, Ermanno Tortora, Giancarlo Ligabue, hanno brillantemente superato le prove teoriche e pratiche, raggiungendo ciascuno ottimi punteggi. La commissione esaminatrice nominata dal Ministero dell'Aeronautica, presieduta dal comm. Moavero, Capo divisione del Ministero aviazione civile, era composta dai signori Alberto Violini, direttore dell'aeroporto di Gorizia, geom. Gianni Boch, dirigente dell'Aero Club «Falco», comandante Alberto Montanari, istruttore della scuola di pilotaggio «W. Pilot» dell'Aero Club «Falco» e Umberto Grego, facente funzione di segretario della commissione stessa.

Le conclusioni di un'indagine sugli istituti radiologici

A suo tempo un giornale aveva dato notizia — e della cosa ci eravamo occupati di riflesso anche noi — di un inconveniente che si sarebbe verificato nel servizio radiologico di un istituto sanitario cittadino, in conseguenza del quale numerose diagnosi sarebbero risultate errate. Lo stesso giornale ha ora ammesso che, esperita dall'autorità medica una rigorosa inchiesta, risulta in modo inoppugnabile che l'inconveniente segnalato non si è mai verificato, per cui sono da escludere tutte le illazioni fatte al riguardo. Questa conferma viene a togliere ogni ragione a un certo allarme provocato a suo tempo dalla prima notizia.

Assemblea straordinaria del Cenacolo triestino

Questa sera, alle 19, nella consueta sala delle riunioni, l'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino» terrà un'assemblea straordinaria generale per concretare il programma delle varie attività nelle singole sezioni, nonchè per l'elezione del presidente dell'Accademia per l'anno 1951-1952. Il Consiglio di presidenza invita gli accademici ad intervenire, tenuto conto dell'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'ASSEMBLEA DELL'A.N.I.A.I. A TRIESTE

Ingegneri e architetti hanno concluso i lavori

Una fervida riunione al Municipio

Nella sala maggiore della Camera di commercio, si sono conclusi iermattina i lavori dell'assemblea dell'Associazione nazionale degli ingegneri e architetti italiani, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle settantacinque Federazioni dell'A.N.I.A.I. della Penisola.

Il presidente dell'Associazione, ing. Cesare Chiodi, nell'aprire i lavori ha rivolto ai convenuti il suo saluto, ricordando come già nel 1921 Trieste era stata sede di un analogo congresso, ed ha auspicato che ben presto la campana di San Giusto possa segnare con i suoi rintocchi l'ora del ritorno della città italianissima alla Madrepatria. Ha quindi preso la parola il Sindaco, ing. Bartoli, il quale ha porto il saluto ai congressisti. Dopo un accenno alle realizzazioni tecnico-costruttive nella nostra città, l'ing. Bartoli si è soffermato sul grave problema politico e nazionale triestino, non ancora risolto e che pesa non solo sulla città ma sull'intera Nazione.

L'assemblea è passata quindi a trattare i vari punti all'ordine del giorno e si sono avuti numerosi interventi da parte dei congressisti. Veniva tra l'altro trattato dell'attività dell'Associazione e degli sviluppi da essa conseguiti durante l'anno, con speciale riguardo alla attività culturale e tecnica svolta in accordo con altre Associazioni internazionali di ingegneri e tecnici, e in particolare con la Federazione internazionale delle Associazioni e con l'Unione internazionale architetti. Venivano poi discussi i vari corsi di istruzione e perfezionamento e quindi le questioni sindacali con i problemi relativi all'ordinamento delle professioni ingegneri e architetti, in relazione ad alcuni provvedimenti di legge in corso di preparazione in seno al Governo.

Al termine dei lavori, l'assemblea ha approvato all'unanimità la seguente mozione che sarà diretta alle Nazioni Unite, del seguente tenore: «Rappresentanti ingegneri e architetti di tutta Italia, fattori primi di fraternità nel lavoro, qui riuniti in Trieste italiana, invocano per questa loro terra finalmente i giusti confini».

I congressisti sono stati più tardi ricevuti al Municipio, ove il Sindaco ha porto loro il saluto della cittadinanza, riaffermando il profondo attaccamento dei triestini alla Madrepatria. A nome dei congressisti rispondeva il senatore ing. Battista, vicepresidente dell'A. N. I. A. I., affermando che Trieste vive nel cuore di tutti gli italiani.

«Siamo venuti a Trieste — ha detto — in pellegrinaggio d'amore, per riaffermare che siamo tutti fratelli». Ha quindi espresso l'augurio e la speranza che Trieste possa quanto prima uscire dal suo triste periodo transitorio e riunirsi alle altre consorelle italiane.

Tornano ad affluire gli sgraditi ad Opicina campagna: sabato sera sono giunti in quella stazione, provenienti dalla Federativa, 4 apolidi, 2 jugoslavi e 4 cecoslovacchi.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica 16 corr. gita sciatoria a Sappada e Tarvisiano. Soggiorno sciatorio a turni settimanali ad Ortisei (Val Gardena); gite di Natale e Capodanno a Cortina d'Ampezzo, S. Vito di Cadore, Sappada, Camporosso e Tarvisio. Iscrizioni ed informazioni in sede sociale, via Rossetti 15.

Distrutto un appartamento da un violento incendio

Danni allo stabile e a un'altra abitazione

Un violento incendio si è sviluppato iersera nell'appartamento di Carlo Visignani, abitante al pianterreno di via Molin a vento 76, mentre il Visignani, suo figlio e la moglie erano assenti. Alle 19 circa, gli inquilini hanno visto preoccupanti lingue di fuoco uscire dalle finestre dell'appartamento, dove il fuoco stava già serpeggiando distruttore. Qualcuno ha telefonato all'Emergenza, e gli agenti accorsi, nella tema che nell'alloggio fosse rinchiusa qualche persona, provvedevano ad abbattere la porta, trovandosi così immersi in un mare di fiamme.

Dal bar «Celeste» venivano avvertiti i pompieri e prontamente due autopompe, comandate dal tenente Zalli, accorrevano sul posto. Il caso ha voluto che uno dei vigili dell'equipaggio, Renato Kert, dovesse fare un po' da «Cicero pro domo sua». Il pompiere abita difatti nel piano sovrastante l'appartamento dei Visignani, e le fiamme, dai balconi, o forse anche dal soffitto, sono penetrate nel suo appartamento, distruggendo tende, biancheria da letto e un divano. Il rogo si era sviluppato nella stanza da letto dei Visignani, e in breve la violenza delle fiamme ha distrutto tutto il mobilio, biancheria, abiti, una radio, intaccando, è ovvio, anche lo stabile, in quanto parchetti, porte, finestre e soffitti hanno riportato seri danni.

L'opera di estinzione si è protratta per oltre un'ora e mezza, quando finalmente i vigili hanno avuto ragione sulle fiamme. Disastroso il bilancio dell'incendio: i Visignani lamentano oltre 800 mila lire di danni, il Kert 60 mila e lo stabile oltre 200 mila, tutto coperto d'assicurazione. Nel corso di una nostra indagine, dai vicini di casa, abbiamo appreso che la Polizia (per l'esattezza la CID di via dell'Istria) ha sequestrato due oggetti e qualche indumento bruciacchiato, sembra per essere analizzati. La Polizia, da noi interpellata, si è limitata a rispondere che «le cause dell'incendio non sono accertate».

Pericolosa contemplazione

Per curiosare quanto un suo amico stava facendo sul tetto della Casa del popolo di Trebiciano, Marcello Carli, di 24 anni saliva su un gabinetto costruito nei pressi dell'edificio. Raggiunto il tetto poteva spaziare con lo sguardo e osservare l'amico mentre stava demolendo un camino. Assorto nella contemplazione, il Carli muoveva un passo indietro, trovava il vuoto e stramazzava pesantemente al suolo da tre metri d'altezza. Ha riportato una vasta ferita alla testa e la frattura del polso destro, per cui, raccolto dalla CRI, è stato accompagnato all'ospedale.

INVESTIMENTI IN SERIE, SENZA TROPPI GUAI

Le motorette domenicali

Due scontri si sono verificati ieri alla stessa ora e nella stessa zona, protagoniste quattro motorette. Alle 17.30, alla guida della sua Lambretta, l'elettricista Giovanni Gratton, di 22 anni, abitante in via delle Beccherie 15, percorreva la costiera, proveniente da Duino; sul sellino posteriore era in arcione Bruno Ferlatti, d'anni 28, abitante in via Bramante 3. Erano giunti all'altezza dell'abitato di Sistiana, quando il Gratton è finito a ridosso ad una Lambretta che lo precedeva di poco e che s'era fermata all'improvviso. Mentre l'investito era rimasto in piedi, gli altri due son finiti a gambe all'aria. Il Ferlatti se l'è cavata con un po' di spavento, mentre l'amico, ferito alla testa e al viso e in preda a stato commozionale, ha dovuto essere adagiato su un'auto di passaggio e accompagnato all'ospedale. E' stato trattenuto in osservazione con prognosi di 2 settimane.

L'altro incidente, accaduto nello stesso tratto di strada, ha messo nei pasticci due Iso: quella di Lorenzo Galli, di 31 anni, abitante in via Vittorino da Feltre 4, che viaggiava assieme alla moglie, Silvana, di 29 anni, e quella di un suo vicino di casa, Francesco Ruggeri, di 31 anni. Si erano recati in gita assieme ad altri isoisti, e sulla via del ritorno il Galli è andato ad urtare contro la motoretta del Ruggeri, che lo precedeva. Le Iso si sono rovesciate; ma, mentre i due uomini hanno potuto rialzarsi incolumi, la Silvana ha riportato la probabile rottura della spalla sinistra, ed è stata avviata all'ospedale con un'auto di passaggio. Ne avrà per un mese.

Da una gita in Lambretta a Isola d'Istria, il meccanico Mario Misiei, di 22 anni, abitante a Servola in Monte 792, è rientrato iersera a Trieste a bordo di un'ambulanza jugoslava, che lo ha depositato all'ospedale maggiore. Presentava la frattura completa della gamba sinistra. Il giovane ha narrato che intorno alle 16, egli viaggiava sul sellino posteriore d'una Lambretta, guidata da un conoscente. Ad un certo punto, il guidatore tentava di superare due ciclisti che lo precedevano di poco ma, nell'eseguire la manovra, andava ad urtare contro uno dei due, perdeva il controllo del manubrio e tanto la Lambretta quanto il ciclo si rovesciavano.

Per provare una bicicletta dalle dimensioni proporzionali alla sua età, Enrico Moscolin, di 7 anni, abitante in piazza Vecchia 7, raggiungeva assieme a un suo fratello, Pietro, di 18 anni, una strada vicina alla loro casa, dove inforcava coraggiosamente il ciclo. L'esperimento si è concluso piuttosto male: ad un certo punto, il Coppi in erba perdeva il controllo e cadeva a terra, riportando una contusione alla fronte, abrasioni alle labbra e stato commotivo. Soccorso dal fratello, l'Enrico è stato accompagnato in una vicina trattoria, da dove, poco dopo, lo ha rilevato la CRI, accompagnandolo all'ospedale. E' stato trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni.

Alla guida del tassametro targato TS H 380, l'autista Silvano Vecchiet, di 30 anni, abitante in via Scoglietto 2, percorreva verso le 17 la galleria di piazza Foraggi. Dopo una cinquantina di metri, egli è stato investito da una «Topolino» e per l'urto è andato a sbattere contro i congegni di guida. Accusando un dolore al ginocchio destro, il tassametrista è ricorso alla CRI, ma il medico di turno non gli ha riscontrato nulla d'obiettivo. Danni ai due veicoli.

E' rimasto solo il giorno delle nozze

Per Nella Cebula, di 24 anni, domiciliata a Fogliano nel Friuli, il giorno più grande della sua vita era arrivato sabato scorso. Dopo un fidanzamento durato un paio d'anni, la ragazza ascendeva l'altare assieme all'uomo del cuore, venuto in volo dall'Egitto per realizzare il lungo sogno d'amore. La cerimonia nuziale si è celebrata in una chiesa di Trieste, in quanto i due giovani contavano di trascorrere nella nostra città la luna di miele. Scambiatisi il fatale «sì» alle undici, gli sposi, vestiti elegantemente e con l'immancabile ciuffo di fiori d'arancio all'occhiello, si recavano in un locale del centro, per un brindisi assieme a uno dei testimoni. Era il matrimonio della fretta: l'altro teste aveva dovuto partire improvvisamente.

Dopo il rituale spumante, marito, mogliettina e testimonio si sono recati in un ristorante per consumare il pranzo. La sposa, pallidissima, si è limitata a un consumato in tazza, ma, nonostante la frugalità del pasto, subito dopo è stata colta da un insopportabile malessere. I due uomini, non sapendo cosa fare, l'hanno caricata su un tassametro, avviandosi alla CRI. Quando l'infermiere Vattovani, di turno all'ambulatorio, ha tratto la Cebula dall'automobile, ella si sentiva più male che mai, tanto che il medico di guardia, prodigatele le prime cure, decideva di farla trasferire all'ospedale.

Nell'apprendere quella notizia, il marito si è trasformato in una autentica statua di sale: ma come, dopo tre anni di fidanzamento, un volo dall'Egitto, le nozze a Trieste, proprio nel grande giorno egli doveva rimanere solo? E' stato congedato dalla CRI assieme ai migliori auguri: la sposina si sarebbe rimessa in poche ore. E speriamo così sia avvenuto.

I nemici immaginari

L'idea di morire da un momento all'altro assassinata è, da lunghi anni, l'idea ruminante di una donna che abita in vicolo del Castagneto. La tragica ossessione l'ha mandata a finire già per quattro volte al manicomio, e iersera, alle 20, la poveretta ha asceso per la quinta volta il malinconico colle. Ripresa dalla triste mania, la donna, che abita assieme alla madre, si chiudeva nella sua stanza da letto, al primo piano dell'edificio, e, salita sul davanzale della finestra, minacciava di buttarsi nel vuoto. Sua madre correva a telefonare alla C.R.I., e poco dopo un'autolettiga era sul posto. Nel frattempo, la pazza s'era chiusa a chiave nella stanza e poichè dal vano proveniva un sordo borbottio, gli infermieri, nella tema che commettesse qualche tragico gesto, spalancavano la porta con una spallata. La malata era adagiata sul letto e osservava il vuoto con occhi sbarrati. Adagiata sulla lettiga, l'infelice è stata trasportata a San Giovanni.

Il fratello sbagliò la mira

Due ragazzi, i fratelli Luciano e Sergio Serra, di 11 e 12 anni, abitanti in via S.M.M. inf. 68, si inoltravano ieri pomeriggio in una piccola palude nei pressi di casa, per raccogliere un po' di canne da usare quale strame per i maiali. Il Luciano doveva tener ferma la canna, il Sergio abbatterla con un coltellaccio che aveva seco. La raccolta è proseguita bene per qualche minuto, ma ad un tratto il Sergio sbagliava la mira, e vibrava un potente colpo sul polso destro di suo fratello, producendogli una profonda ferita. Il Luciano è stato subito soccorso dal suo involontario feritore e accompagnato a casa, dove suo padre, dopo una sommaria medicazione, chiamava la CRI, che provvedeva ad accompagnare il ragazzo all'ospedale. Ne avrà per una settimana.

Rincasando iersera, Antonio Deancovich, di 13 anni, abitante in via Paglierici 68, è stato colpito alla testa da una pietra scagliatagli contro da un monello sconosciuto. Ha riportato una vasta ferita alla fronte ed è stato accompagnato dalla CRI all'ospedale.

Mentre rientrava in casa con una bottiglia di latte, Enrico Minelli, di 10 anni, abitante in via del Ponte 6, è scivolato e caduto. Il vetro si è rotto, e con i frammenti, il ragazzo si è ferito alla mano sinistra. E' stato medicato alla CRI.

I dollari e la sveglia

Uno spettacolo cinematografico pagato a peso d'oro, quello cui ha assistito sabato sera Carla Cobol in Greato, di 58 anni, abitante in via Gambini 49, dove occupa un unico vano al pianterreno. Uscita alle 21 e rientrata verso mezzanotte, ha constatato al ritorno che della sua assenza avevano approfittato ignoti ladri. Forzata una finestrella che s'affaccia sulle scale, avevano raggiunto la stanza, e poi avevano forzato il cassetto d'un armadio, prelevando una sveglia, un bracciale d'oro e 20 dollari che la Greato aveva ricevuto di recente da una sua sorella che risiede in America. Lamenta un danno di 60 mila lire.

Il problema di Trieste nel pensiero del PSVG

Al Ridotto del Rossetti si è svolto iermattina l'annunciato comizio promosso dal P.S.V.G. per illustrare il punto di vista del partito sul problema di Trieste e sulla sua soluzione attraverso un libero plebiscito. Vi ha partecipato un migliaio di persone.

Dopo brevi parole introduttive del dott. Carlo Vascon, Giorgio Cesare, della direzione del partito, ha tracciato a grandi linee la situazione politica venutasi a creare nella nostra regione dopo il 1945. Ha poi accennato alla nota tripartita del marzo 1948, per considerare il mutamento subito dall'indirizzo politico degli occidentali nei riguardi della soluzione triestina in conseguenza della scissione Tito-Unione Sovietica. A questo punto l'oratore si è soffermato ad esaminare l'ambigua linea di condotta delle forze indipendentiste, che ha definito essere in sostanza il cavallo di Troia delle mire espansionistiche della Jugoslavia ai danni dell'Italia. Gli indipendentisti — egli ha detto — sfruttano una situazione contingente venutasi a creare nella nostra città — ma nello stesso tempo ignorano completamente la Zona B e quanto accade in quelle terre istriane. L'indipendentismo persegue solamente il mantenimento di uno «statu quo» che va a vantaggio soltanto di Tito. Da ciò, ha proseguito Cesare, l'improrogabile necessità di giungere ad una soluzione del problema di Trieste.

Parlando poi dell'eventualità di un compromesso territoriale da conseguire attraverso trattative dirette tra il Governo di Roma e quello di Belgrado, e considerato l'irremovibile atteggiamento di Tito a questo riguardo, ha affermato che il suo partito respinge la possibilità di tale soluzione e quante altre potessero portare a una qualsiasi forma di baratto. A conclusione della sua esposizione, ha indicato infine quale unica via da seguire per una soluzione del problema di Trieste, quella del plebiscito, un libero plebiscito che dia la possibilità alle popolazioni della Zona A e della Zona B di esprimersi liberamente attraverso le schede.

Ha quindi preso la parola il prof. Paladin. Nel riaffermare la tesi esposta da Giorgio Cesare ha portato nuovi elementi informativi per meglio delineare l'odierna fisionomia politica e nazionale di queste terre. Nell'esporre i punti di vista del suo partito, ha infine ribattuto la necessità e l'urgenza di promuovere una vera e propria campagna per convincere tutti sul diritto delle popolazioni giuliane di esprimere liberamente la loro volontà attraverso un plebiscito. Altre brevi parole in questo senso sono state infine pronunciate dal profugo istriano dott. Piero Ponis, indipendente.

Cooperativa edilizia insegnanti. In base al decreto della Prefettura, la graduatoria originaria dei soci dd. 9 gennaio 1950, con l'applicazione del disposto dell'art. 108 del T. U. delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, trovasi esposta nella sede di via Ruggero Manna 7.

L'imprudenza di un ragazzo

Investito dall'auto e trascinato per 20 metri

Con la racchetta del tennis da tavolo e alcune palline strette nel camiciotto, un ragazzo di 14 anni, Giovanni Spogliarich, abitante in Strada del Friuli 16, saliva di corsa iersera la scaletta che da via Tor San Pietro conduce in Gretta, quindi infilava la carreggiata con la stessa andatura. Giunto all'altezza dello stabile n. 4, nei pressi del cinema estivo, il ragazzo si slanciava attraverso la strada proprio nel momento in cui, diretta verso il centro, sopraggiungeva una «Lancia Ardea» guidata da Attilio Padovan, di 29 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 5 Data la tempestività della scena, l'autista non riusciva nemmeno a sterzare. Investito in pieno lo Spogliarich è stramazzato al suolo, e l'auto lo trascinava in avanti per una ventina di metri.

Bloccata l'auto, il Padovan è corso nella scuola materna di Gretta, da dove ha chiamato telefonicamente la CRI. Con una autolettiga, il medico di turno, dott. Giunta, accorreva prontamente sul posto, e all'arrivo dei sanitari il ragazzo era ancora sotto l'auto, tra la ruota anteriore e quella posteriore col capo rivolto verso il marciapiede. Gli infermieri lo hanno preso tra le braccia e adagiato sulla lettiga, dove il medico gli ha praticato le prime cure, avviandolo poi velocemente all'ospedale. Lo Spogliarich ha riportato la sospetta frattura del cranio, ferite multiple al capo, al viso e alle gambe. Nonostante il suo grave stato, egli ha avuto la forza di declinare le proprie generalità. Oltre ai due attrezzi del tennis, egli aveva seco un documento di sua madre e un tesserino del Sylos. E' stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi riservata.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Lucia di Lammermoor» che, in turno d'abbonamento «B» per ogni ordine di posti, avrà luogo domani alle 20.30.

In allestimento «Adriana Lecouvreur», di Francesco Cilea, che, in commemorazione dell'autore, avrà luogo giovedì prossimo.

Alla Società dei concerti

Questa sera alle 21, alla Società dei Concerti suonerà il violoncellista Pierre Fournier, con la collaborazione della pianista Pina Pittini.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: La radio per le scuole: trasmiss. per la III, IV e V classe delle elementari: «Scalata al ghiacciaio», racconto sceneggiato di Marco Mattei» - «L'angolo della melodia» - Disegnamo insieme (concorso a premio). 12: Rubrica della donna. 12.15: Dal repertorio operistico. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Canti spirituali. 14.30: Curiosando in discoteca. 17.30: Ritratto della città di Bath, radiomontaggio di M. Adams. 18: Orchestra Angelini. 18.30: Musiche da film e riviste. 19: La voce dell'America. 19.15: Concerto del violinista Alfonso Musesti, al pianoforte Guido Rotter; 19.40: Un po' di jazz. 20.38: «Grandi magazzini» rivista di Arcangeli, D'Anza, Landi e Terron. 21.15: Concerto vocale strumentale diretto da Mario Fighera, con la partecipazione del mezzosoprano Fedora Barbieri e del tenore Cesare Valletti. 22.40: Orchestra darchi. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 16.30: La radio per le scuole. 18: Il novellino dei piccoli. 18.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti: Quartetto d'archi di Torino. 19.26: Musiche richieste. 20.38: Grandi Magazzini, radiorivista.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 18.30: Musiche da film. 19.20: Un po' di musica per cantare. 19.56: Musiche richieste. 21.03 «Il cerchio magico», tre atti di A. Greppi.

TERZO PROGRAMMA

21: Omaggio a F. Lloyd Wright. 21.50: Musica corale. 22.15: Dibattito sulla medicina moderna.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219,5)

12.30: Varietà musicale. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: Posta aerea.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Martedì ore 20.30: «Lucia di Lammermoor», di Donizetti. Turno di abbonamento: B per ogni ordine di posti.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16: Gary Cooper, Sigrid Gurie nel capolavoro di Archie Mayo: «Le avventure di Marco Polo». Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.15, 17.15, 19.30, 21.45: «Pandora», con Ava Gardner e James Mason. Un technicolor Enic.
NAZIONALE. 16 (ult. 22): «Messalina», con Maria Felix. Il capolavoro storico di Carmine Gallone. Distr. Cei. Incom.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «L'assalto al treno postale», con Stephen Mc Nally, Alexis Smith. E' un technicolor Universal.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Ai vostri ordini signora», in technicolor, con Bob Hope e Lucille Ball. La sagra della risata, la festa del buonumore. Segue un eccezionale documentario d'attualità: «Un anno in Corea».
ARCOBALENO. 16: Il grande colosso Warner-Bros: «Lo squalo tonante», con l'insuperabile John Wayne e Patricia Neal. Seguirà la partita calcio Ingrilterra-Austria e Milan-Spal, poi Coppi, Bartali e Magni ecc. ecc.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Terra selvaggia», il magnifico technicolor Metro con Robert Taylor.

ALABARDA. 16.30: «Piccole donne», film luminoso, affascinante come la giovinezza, con Elizabeth Taylor, June Allyson, Margaret O' Brien, Janet Leigh e Peter Lawford. Technicolor Metro
ARISTON (Viale R. Gessi 14). 16: «Vagabondo a cavallo», technicolor con J. Mc Crea e W. Hendrix.
ARMONIA. 15.30: «La strega rossa». E' un film sensazionale con J. Wayne, G. Russell. Avventura e amore. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 16: Il film più sensazionale dell'anno: «Tempi magnifici». Tutte le più grandi personalità del mondo civile, politico, militare, dal 1900 ad oggi le vedrete in questo film, premiato alla Mostra Internazionale di Venezia.
AURORA (Via del Bosco 4). 15.30: «La valle dei monsoni», una nuova terra e un rifugio d'amore, con John Wayne e Sigfrid Gurie. Film Republic. Ult. giorno. Domani: «Libera uscita», con Carlo Croccolo e Nino Taranto; il film della risata.
IDEALE. 16: Uno stupendo technicolor: «I cavalieri del Nord-Ovest» con l'insuperabile J. Wayne.
IMPERO. 15.45: «Avventura al Cairo», un affascinante dramma d'amore e di spionaggio con Jeannette Mac Donald e Robert Young. Film Metro. Distribuzione Atlantis.
ITALIA. 15: «La mia vita per tuo figlio», film di eccezionale bellezza con Lizabeth Scott e Robert Cummings (Paramount).
MARE. 15.30: Ritorna un film formidabile, prodotto dall'Ass. Partigiana: «Il sole sorge ancora», di A. Vergano, con M. Serato, Elli Parvo, C. Lizzani, Lea Padovani, che rispecchia la tragica epopea del 1945.
MODERNO. (Ambiente riscaldato, aria condizionata). 16: «Manon», con Cécile Aubry. Gran Premio Internazionale al Festival di Venezia. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15: «Fiori nella polvere», è un capolavoro Metro, in technicolor, con Greer Garson e Walter Pidgeon.
VIALE. 16: Ult. giorno «La carica dei cosacchi». Domani: «Tarzan sul sentiero di guerra», con il nuovo Tarzan: Lex Barker e la scimmia Cita. Prima visione RKO.
VITTORIO VENETO. 16: «Mamma non ti sposare». Meraviglioso film Metro, in technicolor, con Jeannette Mac Donald, Jane Powell, Josè Iturbi.
AZZURRO. 16: «Ragazze viennesi», con Willy Forst, Dora Comar. Il successo della stagione. Agfacolor.
BELVEDERE. 16: «Le avventure di Don Giovanni», con E. Flynn, V. Lindoris. Technicolor Warner.
FERROVIARIO (S. Vito). Chiuso. Mercoledì: il capolavoro «La figlia del vento», con Bette Davis e H. Fonda.
MARCONI. 15.30: «Sorelle in armi», colosso Paramount, con P. Goddard, V. Lake e C. Colbert.
MASSIMO. 16: «La laguna della morte», sensazionali avventure della jungla misteriosa, con J. Weissmuller (Tarzan).
NOVO CINE. 16: «Passione di amazzoni», Linda Darnell, Henry Fonda, Dorothy Lamour. Il circo sullo schermo. Technicolor Fox.
ODEON. 16: «Le avventure di Capitan Blood», con Louis Hayword e Dona Drawe. Segue: Incom.
RADIO. 16: «Il figlio di Lassi», magnifico racconto in technicolor con Lassie.
VITTORIA. 16 (ult. 22): Randolph Scott, Barbara Britton nel meraviglioso cinecolor Columbia: «I banderos», un film avventuroso passionale.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.
TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12; minima 6.8; pressione: 762 in diminuzione; umidità: 65 per cento.

Oggi: Melchiade, Abbondio, Eulalia. — Il sole sorge alle 7.36, tramonta alle 16.20. La luna sorge alle 14.5, tramonta alle 4.44.

Maree. OGGI: alta ore 6.55, cm. 44 sopra il l. m.; bassa ore 14.5, cm. 47 sotto il l. m.; alta ore 20.20 cm. 17 soprà il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.30, cm. sotto il l. m.; alta ore 7.20, cm. 43 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

† Confortata dall'affetto dei suoi, cessava di vivere serenamente

Letizia Baroni
nata BORRUSO

Angosciati, ne dànno il doloroso annuncio il MARITO, i figli BRUNO e MARIA LUISA, la MAMMA, le SORELLE, il cognato LEOPOLDO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 15, movendo dalla cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1951.

† Dopo lunghe sofferenze, si spense serenamente all'alba del 9 corrente

Linda Skorepa
nata GIACOMELLI

Ne dànno l'annuncio l'addolorato MARITO, i FIGLI, il fratello cap. VITTORIO GIACOMELLI, le sorelle MARIA FABRIS, IDA BATTISTELLI, e le congiunte famiglie FERLUGA e GRUSSIC.

I funerali avranno luogo oggi, 10 corr., alle ore 14.30, dalla via Giustinelli 6.

I familiari ringraziano i medici curanti prof. dott. A. D'Este, dott. S. Devescovi e le Piccole Suore dell'Assunzione.

† Il giorno 8 corrente è spirato

Giacomo Russian

La sua PALMI, che l'adorava, la MAMMA ed i parenti ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle 14.30 dalla cappella di via Pietà.

Si ringraziano i medici curanti, suore e personale della I Medica dell'Ospedale Maggiore.

GIORNALE SPORT

ANCORA IN ROTTURA LE SQUADRE DI TESTA

Sommerso il Milan a Padova, costretta a un pareggio casalingo la Juventus e battuto il Palermo sul proprio campo, vince e ne approfitta l'Inter - Le prodezze dell'Udinese e dell'Atalanta completano il quadro della dodicesima giornata

SERIE A

I RISULTATI

Atalanta-*Fiorentina 1-0
*Inter-Novara 3-1
*Juventus-Bologna 1-1
*Lazio-Napoli 1-0
*Padova-Milan 5-2
*Pro Patria-Lucchese 2-1
*Sampdoria-Como 3-1
Torino-*Palermo 2-0
Udinese-*Spal 3-2
*Triestina-Legnano 1-1

LA CLASSIFICA

Juventus	12	8	3	1	33	10	19
Milan	12	8	3	1	33	13	19
Inter	12	7	3	2	28	11	17
Palermo	12	5	6	1	17	9	16
Lazio	12	6	2	4	21	18	14
Sampdoria	12	6	2	4	17	11	14
Novara	12	5	4	3	20	13	14
Spal	12	4	6	2	17	15	14
Napoli	12	6	1	5	18	11	13
Padova	12	4	4	4	17	20	12
Pro Patria	12	3	5	4	14	22	11
Fiorentina	12	3	4	5	13	13	10
Udinese	12	3	4	5	16	25	10
Atalanta	12	4	2	6	11	24	10
Torino	12	4	2	6	10	17	10
Bologna	12	3	3	6	10	20	9
Como	12	3	2	7	13	22	8
Lucchese	12	3	2	7	10	20	8
Triestina	12	2	3	7	7	21	7
Legnano	12	1	3	8	13	25	5

LE PARTITE DEL 16.12.1951

Bologna-Lucchese; Como-Pro Patria; Fiorentina-Spal; Legnano-Atalanta; Milan-Juventus; Napoli-Triestina; Novara-Lazio; Palermo-Padova; Torino-Sampdoria; Udinese-Inter.

I marcatori

11 reti: Burini.
9 reti: Muccinelli, Boniperti, J. Hansen, Renosto, Nyers.
7 reti: Martegani, Bronée.
6 reti: Piola, Bacci, Sukru.
5 reti: Trevisan, Lorenzi, K. Hansen, Nordahl, Bullent, Sabbatella, Ekner.
4 reti: Amadei, Flamini, La Rosa, Galassi, Turconi, Cattaneo, Frandsen.
Seguono: 25 marcatori con 3 reti; 25 con 2 reti e 64 con una rete. Complessivamente, 9 le autoreti.

SERIE B

I RISULTATI

*Catania-Vicenza 3-1
*Fanfulla-Reggiana 4-0
*Marzotto-Brescia 1-1
*Messina-Livorno 3-1
*Modena-Genoa 1-0
Roma-*Monza 2-0
Siracusa-*Piombino 1-0
*Salernitana-Treviso 1-1
*Stabia-Verona 2-0
*Venezia-Pisa 1-0

LA CLASSIFICA

Roma	12	9	1	2	28	9	19
Genoa	12	7	3	2	26	10	17
Messina	12	7	3	2	15	5	17
Brescia	12	5	7	0	14	9	17
Catania	12	5	5	2	18	10	15
Piombino	12	5	4	3	17	8	14
Vicenza	12	4	5	3	19	15	13
Monza	12	3	7	2	13	12	13
Reggiana	12	4	3	5	16	19	11
Treviso	12	3	5	4	12	14	11
Siracusa	12	3	5	4	11	19	11
Modena	12	3	5	4	15	19	11
Salernitana	12	3	4	5	14	14	10
Marzotto	12	3	4	5	15	17	10
Livorno	12	2	6	4	9	13	10
Stabia	12	2	6	4	18	23	10
Pisa	12	3	3	6	11	16	9
Fanfulla	12	2	4	6	8	11	8
Verona	12	2	3	7	12	21	7
Venezia	12	1	5	6	7	18	7

LE PARTITE DEL 16.12.1951

Brescia-Venezia; Genoa-Monza; Messina-Piombino; Pisa-Siracusa; Reggiana-Modena; Roma-Stabia; Salernitana-Livorno; Treviso-Fanfulla; Verona-Catania; Vicenza-Marzotto.

Ordinaria amministrazione fra Samp e Como: 3-1

SAMPDORIA: Moro; Gratton, Podestà; Opezzo, Ballico, Bergamo; Gotti, Lorenzo, Farina, Gei, Sabbatella. COMO: Cardani; Gatti, Pedroni; Bergamaschi, Quadri, Pinardi; Cattaneo, Turconi, Baldini, Mori, Giovetti. ARBITRO: Maurelli di Roma. RETI: Bergamo (rigore) al 9', Baldini (C.) al 14', Sabbatella al 20', Gei al 25'.

Genova, 9

La partita disputata oggi a Marassi può definirsi di normale amministrazione, con una Sampdoria solo a tratti brillante e un Como abbastanza omogeneo e abile. Al fischio d'inizio attacchi limpidi della Sampdoria e buona difesa del Como. Ballico, con perfetta scelta di tempo, sventa una pericolosa incursione degli azzurri. Su un centro di Sabbatella, Farina, a pochi passi dalla rete, viene fallosamente caricato: rigore e rete di Bergamo. Dopo alcune azioni di risposta, la palla è a Baldini, che da buona posizione tira con violenza, Moro para a mani aperte, palla di nuovo a Baldini che prontissimo insacca. Al 25' Gotti sciupa un facile pallone, imitato poco dopo da Lorenzo.

Il secondo tempo, dopo un periodo di attacchi gagliardi dei comaschi, vede il progressivo affermarsi della superiorità sampdoriana, che si conclude al 20' con una rete segnata da Sabbatella su astuto passaggio di Bergamo. I genovesi, non paghi del risultato, insistono ed al 25', su abilissima azione di Farina e conseguente preciso passaggio a Gei, questi, al volo, scuote la rete. La partita si avvia alla conclusione con altre azioni degne di miglior sorte e non sfruttate per l'indecisione e la precipitazione degli attaccanti sampdoriani.

IN UNA LABORIOSA AZIONE DEL PRIMO TEMPO, ISPIRO, PETAGNA E BOSCOLO INSIDIANO LA PORTA LEGNANESE (Foto de Rota)

TRIESTINA-LEGNANO 1:1 GIA' DOPO 25 MINUTI

Furibonda lotta nella ripresa vinta dai difensori legnanesi

Il secondo tempo della partita ci ha fatto assistere a un attacco che più furioso e persistente da molto tempo non si vedeva sul nostro campo: la Triestina, partita in vantaggio e raggiunta a metà del primo tempo, aveva iniziato la ripresa con tentativi di aggiramento che, risultati vani, avevano dato origine a un'azione frontale travolgente d'impeto quanto malaccorta e cieca. Si trattava di sfondare a massa la barriera mobile costruita dal Legnano dinanzi alla propria porta e comprendente un numero tanto maggiore di difensori quanto più numerosi erano gli alabardati che partecipavano alle ondate offensive.

Dopo non più di un quarto d'ora dall'inizio della ripresa, tutti i giuocatori, fatta eccezione del portiere triestino, operavano quasi in permanenza nel campo del Legnano. Straricca di volontà era l'azione pressante delle alabarde — ogni palla era portata innanzi più con l'anima che con i piedi — ma nell'altro campo si rispondeva con abnegazione non minore, talchè si assisteva non già a un giuoco ma a una lotta furibonda seppur scevra di brutalità. Più volte la palla, spinta e rispinta nelle frenetiche collisioni, arrivava fino sul limitare della soglia e qui bisognava ricuperarla da sotto un cumulo di corpi, come avviene in certe «melées» proprie del giuoco del rugby. Appena interrotta, la pressione riprendeva, se possibile ancor più risoluta, come sempre più caparbia si faceva la resistenza. Poichè di azioni manovrate non era il caso di parlare, il gol non avrebbe potuto scaturire che da un intervento dell'arbitro, vale a dire da un tiro di punizione. Questo lo vedevano tutti. Occasioni di risolvere il furioso urto, l'arbitro infatti ne ebbe. I difensori, costretti dalle circostanze, si aiutavano, come del resto gli attaccanti, con ogni sorta di irregolarità (spinte, atterramenti, mani) che però, nel turbine ch'era nell'area di porta era difficile individuare, tanto più che di individuarle l'arbitro dimostrava di non avere voglia alcuna. Quattro o cinque irregolarità della difesa fecero insorgere i giuocatori alabardati e il pubblico, senza però altro risultato che quello

Triestina - Legnano 1-1

RETI: Ispiro al 4', Mozzambani (rigore) al 24' del p. t. LEGNANO: Angelini; Cuscela, Pian; Lupi, Tubaro, Revere; Filippini, Trevisan, Ejdefiall, Palmer, Mozzambani. TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Begni; Boscolo, Petagna, Ispiro, Petrozzi, De Vito. ARBITRO: Cartei di Firenze. NOTE: Calci d'angolo 11-0 per la Triestina; spettatori 7 mila circa; terreno normale dovunque fuorchè nelle depressioni in prossimità delle bandierine di angolo. Contusioni lievi a Boscolo, Ispiro, Trevisan con la astensione dal gioco per qualche minuto.

di strappare all'arbitro, il cui zufolo rimaneva inesorabilmente muto, ampi cenni di diniego e l'invito a proseguire la azione. La protesta d'Ispiro procurava anzi al caposquadra un'annotazione sul libro nero.

L'arbitro, evidentemente, aveva adottato il criterio di favorire la difesa in danno dell'attacco e in ogni occasione dubbia e meno dubbia si atteneva... rigorosamente a un tale principio ma in contradizione con il criterio osservato nel primo tempo, allorchè per un mezzo fallo, e del tutto veniale, aveva inferito col massimo della severità ai danni dell'altro reparto difensivo. Infatti, il Legnano aveva conseguito il pareggio grazie a un tiro di rigore.

Sorprendendo gli spettatori per la resistenza alla fatica (il treno era massacrante) le due squadre sostennero il tono elevato della lotta fin verso la fine. Come avviene normalmente, quando attaccanti e difensori fanno ressa e permangono a contatto di gomito, la pressione della Triestina, nonchè produrre sugo di reti non sortiva nemmeno l'effetto di molti insidiosi tiri sulla porta: il guardiano legnanese aveva il suo daffare e le circostanze lo portavano a catturare la sfera un po' in tutti i settori, anche lontano dai pali, ma senza essere chiamato a parate difficili, più spesso interveniva per raccogliere la palla sfuggita all'assembramento. Ad un certo momento, al colmo dell'offensiva triestina, Angelini, sorpreso da un tiro improvviso si gettò a casaccio in direzione del bolide e prese mosche ma la palla incontrata la traversa, non varcò la soglia

La partita fu per decidersi a due soli minuti dalla fine quando, dal piede di De Vito, l'attaccante triestino che nel primo tempo aveva sciupato le due occasioni più propizie, partì un tiro tanto improvviso quanto inatteso, infatti l'angolazione e la distanza della piazzola di tiro non facevano punto presagire l'imminenza dello sparo, il chè è normale di questo strano giuocatore, capace di fare le cose più difficili dopo aver mancato le elementari. Il portiere si gettò in ritardo e con grottesca pesantezza, che deve aver mosso al riso il tanto più agile Nuciari, ma tutto ciò non impedì ad Angelini di accarezzare la sfera facendola scivolare a lato del montante. Qui la Triestina aveva perduto proprio l'ultima occasione di vincere il «derby dei poveri» come, con amaro umorismo, è stata definita questa partita fra gli ultimi della classifica.

Se la ripresa ha avuto gli accenti d'una furibonda lotta collettiva, il primo tempo ha brillato per certe schermaglie in campo aperto nelle quali, bisogna pur ammetterlo, è prevalso il Legnano, siccome quella delle due squadre che più spesso è andata a tu per tu col portiere avversario. La regia d'un Trevisan ancor sempre fresco ed accorto (specie appunto nel primo tempo) nonchè i tocchi magistrali dell'esile Palmer — elegante palleggiatore ma tiratore irrisorio — aprivano di volta in volta dei varchi invitanti nella difesa triestina, mai tanto vulnerabile quanto in quel primo tempo. Libere le mezze ali di avanzare fino all'altezza della aerea di rigore, ove i mediani sostavano in attesa, e stimolate le ali dalle «ratées» dei due terzini (incerto l'inizio dello stesso Belloni) la prima linea del Legnano si procurò non meno di quattro occasioni, nel solo primo tempo, di fare la conoscenza con la classe maestra del portiere Nuciari. Questi parò un primo facile tiro di Palmer (libero a 4-5 passi) poi uno difficile partito da Trevisan (libero a sua volta e in posizione centrale) infine una terza volta su Mozzambani, pure lui incustodito e ancor più vicino. Se non sapeva segnare, il Legnano sapeva però giuocare con molta accortezza.

Ma la stessa prima linea triestina sapeva tessere qualche brillante combinazione perforante lo sbarramento difensivo avversario: era Ispiro che dava luce al giuoco e stimolava i compagni alla lucidità dell'azione. La prima di queste avanzate era andata a bersaglio. Su tiro di punizione, De Vito aveva ricevuto la palla nella posizione più propizia ma non aveva saputo fare di meglio che tirarla su una delle gambe divaricate del lungo portiere legnanese. Per fortuna della Triestina, Ispiro era stato pronto a raccoglierla e scaraventarla nella rete, ove lui stesso, nell'abbrivo, finiva.

Se la Triestina può ringraziare Ispiro per il gol del vantaggio, il Legnano ringrazi lo arbitro per il regalo del pareggio. L'arbitro infatti punì la Triestina perchè una palla contrastata fra un attaccante e un difensore, una palla saltellante e di rotta incerta, aveva toccato l'uno e l'altro competitore. Era così confusa l'azione che nessuno potrebbe giurare che la mano, o il braccio del triestino, è stata toccata dalla sfera. Tanto più sorprese la decisione e la sicumera dell'«infallibile» che pur era lontano un trenta metri dal luogo dell'accaduto.

Il rapporto dei calci d'angolo (11 a zero) aiuta una volta tanto con fedeltà, le indicazioni della cronaca: esso dice come pressante è stata l'offensiva triestina nella ripresa e come, spesso affastellato e complesso, è stato il compito dei difensori se hanno sovente liberato oltre la propria linea di fondo con ciò scegliendo la soluzione meno rischiosa. Ma, nella pur sommaria ricostruzione delle fasi d'attacco portate a fondo dal Legnano nel primo tempo, oltre che nella caparbia difesa opposta nel secondo, stanno a sufficienza i titoli di merito per il pareggio. A Trevisan, a Cuscela e ai mediani Revere e Tubaro, vanno gli allori della giornata. Il pubblico triestino sperava di ricevere una conferma alla promessa di Padova. Ma questo incontro una sola rinascita sancisce: quella dello spirito di squadra, non ancora del giuoco.

MARIO GRASSI

(Foto de Rota)
LA PIU' CRITICA SITUAZIONE PER IL PORTIERE LEGNANESE NEL SECONDO TEMPO: SORPRESO DA UN TIRO IMPROVVISO, ANGELINI SI GETTA FUORI TEMPO, MA E' SALVATO DALLA TRAVERSA

PARATI UN RIGORE PER PARTE

Una doppietta di Amalfi per il Torino a Palermo

MARCATORI: Amalfi al 17' del 1.o tempo; Amalfi al 44' del 2.o tempo. TORINO: Romano, Grava, Giraudo, Farina, Pozzi, Cortellazzi, Amalfi, Pratesi, Motta, Hjalmarsson, Carapellese. PALERMO: Bertocchi, Giaroli, Santamaria, Foglia, Martini, De Grandi, Di Maso, Gimona, Vicpalek, Bronée, Vicovaro. ARBITRO: Righi di Milano.

Palermo, 9

Il Palermo ha perduto il mito dell'imbattibilità ad opera del Torino, che allo stadio della «Favorita» si è dimostrato compatto, veloce e sicuro.

Appena al 5' del primo tempo un calcio d'angolo contro il Torino ha originato una mischia in area granata, ma l'intervento tempestivo del portiere Romano ha evitato il gol. Da questo momento, il Palermo incomincia a perdere il controllo di se stesso e si abbandona in azioni che rimarranno per tutta la durata della partita infruttuose. Ne approfittano i granata che prendono l'iniziativa portandosi ripetutamente davanti a Bertocchi, il quale al 17' è stato tradito da una rovesciata di Santamaria, per cui si è fatto sorprendere da un rilancio di Amalfi che ha insaccato in rete. Al 34' però lo stesso Bertocchi si produce in una bella parata, buttandosi ai piedi di Carapellese, che tutto solo stava per violare la rete palermitana da pochi passi. Il primo tempo si chiude con l'ultimo calcio d'angolo contro il Palermo, neutralizzato da Foglia.

Nella ripresa si nota una certa aria di riscossa dei rosaneri, che si mantengono all'attacco, senza per altro riuscire a concludere. Al 18' un grossolano fallo di Santamaria su Carapellese causa un calcio di rigore contro il Palermo. La massima punizione è battuta da Pozzi, ma Bertocchi abilmente para. Analoga scena si svolge al 36', in campo avverso, quando da una mischia in area torinese, Grava para con le mani, per cui l'arbitro Righi concede il rigore a favore del Palermo. Ma anche Romano riesce a parare il tiro di Bronée. Lo stesso Grava ha dato segni di intemperanza nei confronti dell'arbitro, che a dieci minuti dalla fine lo ha espulso. Al 44' Giaroli e Carapellese si scontrano; ne approfitta Amalfi che, impadronendosi della palla, si porta a pochi passi dalla rete palermitana; Bertocchi esce intempestivamente, ed Amalfi segna.

RESA INCONDIZIONATA DEI CAMPIONI A PADOVA

La difesa della Nazionale perforata ben cinque volte

RETI: Al 5' Beraldo, al 32' Nordahl. Nella ripresa: al 12' Martegani, al 25' Prunecchi, al 29' Prunecchi, al 32' Renosto, al 44' Martegani. PADOVA: Romano; Matè, Fuchs; Beraldo, Sessa, Zanon; Novello, Sperotto, Martegani, Camporese, Prunecchi. MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Grosso; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. ARBITRO: Gemini, di Roma.

Padova, 9

Il Padova ha ottenuto una clamorosa e del tutto insperata vittoria per 5 a 2, piegando il Milan, che si allineava nella sua formazione tipica.

Le prime battute sono alterne e il Milan non dà l'impressione di spingere subito a fondo. Al 5' la prima rete del Padova: su azione Sperotto-Martegani, il pallone perviene a Beraldo, avanzato in area milanista, e il tiro radente del mediano, leggermente deviato da Annovazzi, si infila nell'angolo sinistro della rete rossonera e Buffon è battuto. La reazione dei milanisti non sorprende il Padova e Romano si fa applaudire per la prontezza di alcuni interventi. Solo al 32' Nordahl, con un tiro angolato sulla destra, porta la squadra campione al pareggio e sul doppio uno si chiude il primo tempo.

Nella ripresa, il Padova dimostra subito di voler giocare interamente la sua carta. Al 12' Martegani, con azione isolata sulla destra, supera prima Grosso e poi Bonomi e con un tiro diagonale che rende vano il tardivo tentativo di Buffon, segna il secondo punto. Il Padova non rallenta l'azione e al 25' scaturisce improvvisamente il terzo gol su traversone di Fuchs, che poco prima era passato all'ala a causa di uno stiramento muscolare, sostituito in terza linea da Zanon. Buffon interviene e respinge la palla senza trattenerla. Sperotto, nella susseguente mischia interviene e porge a Prunecchi che, spostato al centro, può segnare il terzo gol. Al 29' quarto gol del Padova: è ancora Prunecchi che, lanciato da Fuchs, supera due volte Bonomi, dribbla poi anche lo stesso portiere Buffon uscitogli incontro e mette imparabilmente nel sacco. Al 32' il Milan beneficia di un «rigore» su fallo di Sessa e Renosto tramuta la massima punizione. Il Milan ora spinge a fondo, ma il Padova resiste bene e subisce solo alcuni angoli. Verso la fine della partita, al 44', una brillantissima azione Novello-Martegani-Prunecchi-Martegani brucia l'intera difesa milanista e il centro attacco padovano ottiene, fra il tripudio della folla, il quinto ed ultimo punto.

La Lazio deve la vittoria al debuttante Larsen

MARCATORI: Nel primo tempo al 31' Larsen. LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Alzani, Malacarne, Fuin, Larsen, Flamini, Antoniotti, Loefgren, Sukru. NAPOLI: Casari, Delfrati, Viney, Castelli, Gramaglia, Todeschini, Astorri, Amadei, Mike, Granata, Krieziu. ARBITRO: Bernardi di Bologna.

Roma, 9

Bella partita, specie nel primo tempo, equilibrata, combattuta, ma la Lazio ha meritato la vittoria. Nulla da dire sulla difesa (troppo scorretti però Malacarne e Sentimenti V) che ha giocato sul piano del suo rendimento ordinario, come del resto la mediana. L'attacco invece è apparso nettamente migliorato con l'innesto del norvegese Larsen il quale, malgrado le difficoltà del debutto e per giunta in un ruolo che non è il suo (Larsen è mezz'ala), ha mostrato subito di essere, dopo Lofgren, un altro acquisto azzeccato. L'attacco laziale, contanto così ben quattro giocatori che giocavano prevalentemente col cervello (Flamini, Antoniotti e i due scandinavi) ha fatto cose eccellenti con ordine, semplicità e rapidità, rendendosi pericoloso in ogni occasione.

I bravissimi avanti laziali hanno trovato nei reparti arretrati azzurri dei degni avversari. Ottima in blocco la mediana, buoni i terzini, incerto in varie occasioni Casari. Non è però da credere che la gara abbia visto sempre la Lazio all'attacco; chè, anzi, numericamente le azioni dei due attacchi si sono equivalse. Solo che i molti spunti suggeriti dagli infaticabili laterali azzurri non hanno trovato mai chi sapesse adeguatamente sfruttarli in prima linea.

I primi dieci minuti vedono il Napoli all'attacco, l'unico tiro notevole è del mediano Todeschini. Poi prende l'iniziativa la Lazio. Al 31' la rete che deciderà l'esito della gara: Larsen dall'estrema destra sfugge a Viney e dà ad Antoniotti; il centroavanti restituisce la palla al norvegese, che scatta e tira da posizione molto angolata infilando la rete di Casari nell'angolo basso sulla destra del portiere. Al 40' una rete di Sukru veniva annullata per fuori gioco dello stesso.

Nella ripresa il gioco cala di tono. Gli ultimi dieci minuti vedono ancora il Napoli alla ricerca del pareggio; ma la prima linea azzurra è tutta ammassata al centro e i difensori laziali hanno il compito facilitato. Il fischio finale di Bernardi trova così ancora le squadre sull'uno a zero del primo tempo.

Sterile attacco viola

La prima vittoria esterna dell'Atalanta

MARCATORI: Nel primo tempo: al 26' Jeppson (At.). FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Vitali, Pandolfini, Roosenburg, Ekner, Lefter. ATALANTA: Albani; Rota, Gariboldi, S. J. Hansen, Cadè, Angeleri; Santagostino, Cergoli, Jeppson, L. Soerensen, Goldaniga. ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa. NOTE: Al 44' della ripresa l'arbitro espelleva Magli per scorrettezze e Rota (Atalanta) lasciava il campo per infortunio. In tribuna d'onore il presidente della F.I.G.C. Barassi. Spettatori 18 mila circa.

Firenze, 9

L'undici di Ceresoli ha colto a spese della Fiorentina il primo successo esterno della stagione. Andati in vantaggio al 26' del primo tempo con una rete spettacolare del centro avanti Jeppson, i neroazzurri hanno difeso strenuamente il punto acquisito opponendo agli attacchi a ripetizione degli avanti viola la continuità e la solidità dei loro reparti arretrati. Nella ripresa, poi, quando la Fiorentina ha cercato disperatamente di passare per mettere a segno il gol del pareggio, l'Atalanta, lasciati all'attacco solo tre uomini, si è chiusa in un'ermetica difesa che è risultata insuperabile.

Al fischio d'inizio, due ottime azioni dei viola lasciavano ben sperare, ma non era che un fuoco di paglia, chè l'Atalanta si faceva subito pericolosa con un violento tiro di Santagostino che trovava Costagliola pronto alla parata. Al 26' la rete che doveva decidere dell'incontro. Soerensen quasi da fondo campo girava di testa verso Jeppson; lo svedese, prontissimo, compiva un mezzo giro sorprendendo Rosetta e tirava fortissimo. La palla si insaccava sulla destra dell'esterrefatto portiere viola. Dopo questo gol, la partita diveniva quasi un monologo dei viola, chè i bergamaschi puntavano solo sul contropiede.

HA UN' ATTENUANTE L' INSUCCESSO DELLA JUVE

SENZA PAROLA PER 86 MINUTI

Ma il Bologna era più forte del previsto

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Corradi; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. BOLOGNA: Boccardi; Cingolani, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Campatelli; Cervellati, Bernicchi, Tacconi, Gritti, Matteucci. ARBITRO: Orlandini di Roma. MARCATORI: Cervellati (B.) al 33' del primo tempo; Boniperti (J.) al 36' della ripresa. NOTE: Al 4' del 1' tempo il centro mediano della Juventus Parola ha dovuto uscire dal campo avendo riportato uno strappo alla coscia destra. Il giocatore non è più rientrato. Mari è retrocesso a centro sostegno, sostituito dal K. Hansen. Continui spostamenti nella prima linea juventina.

Torino, 9

Privata per mera sfortuna, dopo soli 4 minuti di gioco, del suo perno e capitano Parola, la Juventus non è riuscita oggi ad andare più in là di un risultato pari contro la salda, mobilissima squadra bolognese. Aveva iniziato bene la Juventus, ma con i ranghi rivoluzionati e contro un avversario numericamente superiore, il suo impianto di gioco si è sfaldato; i bianconeri hanno quindi dovuto affidarsi più che altro alle improvvisazioni sperando nella dea bendata che, peraltro, non si è affatto oggi dimostrata prodiga con loro. Per conto suo il Bologna, perfettamente allenato, deve in massima parte il pareggio conquistato alla linea mediana. Il trio Pilmark-Mezzadri-Campatelli ha meravigliato tecnici e spettatori per la sobrietà e la sicurezza del gioco, per l'eccezionale senso di posizione posseduto da ognuno dei suoi componenti, per la precisione e la continuità dei rifornimenti all'attacco e per la prontezza nell'erigere un'insuperabile barriera agli attacchi juventini. In definitiva, comunque, considerando la prova della Juventus dopo l'uscita di Parola, il risultato è giusto.

La prima rete della giornata è stata segnata da Cervellati che, su calcio d'angolo, riprendeva un tiro sbagliato di Tacconi (insidioso e pericolosissimo il centro avanti bolognese) ed alzando la sfera sulla testa di Viola, la faceva spiovere in rete. Gli attacchi si mantenevano alterni con superiorità ora dell'una, ora dell'altra squadra. La sconfitta, inattesa ed immeritata, della Juventus andava ormai delineandosi quando, improvvisamente Boniperti, approfittando di una incertezza di tutta la difesa felsinea, raccoglieva un corner di Muccinelli ed insaccava la palla del pareggio.

Oltre a Pilmark, Mezzadri, Campatelli e Tacconi, vi è da segnalare l'ottimo comportamento di Cingolani, Ballacci ed, in parte, di Cervellati e Boccardi. Tra i juventini di una spanna sopra tutti i compagni Mari, seguito da presso da Muccinelli e, per quanto si riferisce alla ripresa, da Piccinini.

Contrastata dalla Lucchese la vittoria della Pro Patria

MARCATORI: Orzan al 29' del p. t.; Turbeky al 9' e Frandsen al 32' della ripresa. PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Toros; Orzan, Fossati, Martini; Hofling, Belcastro, La Rosa, Guarnier, Turbeky. LUCCHESE: De Fazio; Puccioni, Dell'Innocenti; Avanzolini, Grego, Scarpato; Tontodonati, Colberg, Frandsen, Taiti, Nuoto. ARBITRO: Pieri di Trieste.

Busto Arsizio, 9

La Pro Patria ha colto il suo primo successo interno, duramente contrastato dalla Lucchese ancora sulla linea della sua affermazione sull'Inter. I rossoneri toscani hanno disputato una partita volitiva e, specie nella ripresa, dopo aver raccorciato le distanze, hanno intessuto pregevoli azioni impostate sul gioco volante e su lunghi rilanci. Nella mediana, Grego è apparso pressochè insormontabile. Hanno difettato alquanto i terzini mentre l'attacco ha avuto in Frandsen l'uomo più pericoloso, che però non sempre ha trovato i compagni di linea pronti a coadiuvarlo.

La Pro Patria, dopo le due reti iniziali si è limitata a contenere gli attacchi dei toscani. I blu cerchiati andavano in vantaggio al 29' su tiro di punizione battuto dal limite da Orzan. Il pallone, aggirata la barriera, batteva sulla faccia interna del palo schizzando in rete. Al 9' della ripresa Turbeky, su preciso passaggio di La Rosa, si portava sulla destra e giunto quasi sulla linea di fondo e benchè pressato dai difensori, sorprendeva il portiere lucchese. Rabbiosi contrattacchi degli ospiti che al 32', con veloce azione di contropiede, riuscivano ad accorciare le distanze, con Frandsen, servito da Nuoto. Nonostante le proteste dei bustesi, che denunciavano un presunto fuorigioco di Nuoto, l'arbitro convalidava la rete. Sino alla fine, costante pressione dei lucchesi che non riuscivano però che a realizzare qualche calcio d'angolo.

DOPO DUE ANNI VIOLATO IL CAMPO FERRARESE

L'Udinese sfrutta abilmente le papere del portiere Bugatti

SPAL: Bugatti; Lucchi, Carlini; Cernivold, Macchi, Nesti; Quaresima, Colombi, Bullent, Bennike, Fontanesi. UDINESE: Brandolin; Vicich, Toso; Moro, Travaglini, Bimbi; Spartano, Mariani, Bacci, Soerensen, Rinaldi. ARBITRO: Canavesio di Torino. RETI: 21' Bullent, 33' Colombi, 35' Rinaldi; nella ripresa: 2' Soerensen, 21' Bacci.

Ferrara, 9

Dopo due anni di vittoriose esibizioni casalinghe la Spal, squadra rivelazione di questo campionato, ha ceduto oggi sul suo campo contro la modesta Udinese. La responsabilità del sorprendente risultato negativo per i colori ferraresi risale al giovane portiere Bugatti, oggi in giornata nerissima, che non è stato neppure l'ombra dell'imbattibile atleta ammirato domenica scorsa a Milano. Tutta la squadra spallina non è stata però molto quadrata nei suoi reparti e nel grigiore della sua formazione hanno fatto rilievo solo Macchi e Fontanesi. Ha fatto riscontro a ciò l'intraprendenza dell'attacco avversario di cui Bacci, Soerensen e Rinaldi sono stati gli uomini migliori, i quali hanno però avuto alleata ai loro non imparabili tiri finali la incapacità del portiere spallino.

Alla prima rete segnata da Bullent su passaggio di Bennike, faceva seguito una seconda al 33' segnata da Colombi dopo un'azione in tandem con Bullent. Verso lo scadere l'Udinese dimezzava lo svantaggio con un tiro di Rinaldi che Bugatti non sapeva trattenere. Nella ripresa l'Udinese, non impressionata dalla rete di scarto, ritornava all'arrembaggio mostrando chiaramente di voler sfruttare le papere del giovane portiere ferrarese. Ed infatti non passavano due minuti dal fischio che il pareggio veniva raggiunto da Soerensen che riprendeva un pallone sbattuto sulla traversa. Al 21' Bacci segnava la terza rete per la sua squadra su ennesimo errore di Bugatti che usciva intempestivamente. La reazione della Spal non poteva fruttare che nove calci d'angolo consecutivi in favore dei locali: il risultato però rimaneva invariato.

3 a 1 tra Inter e Novara

Piola è sempre il primo della classe

MARCATORI: Broccini (I.) al 30', Skoglund (I.) al 37', Rosen (N.) al 42' del primo tempo; Skoglund (I.) al 44' della ripresa. INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Fattori, Giovannini, Neri; Armano, Broccini, Lorenzi, Miglioli, Skoglund. NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Rosen, Molina, Rava; Renica, Alberico, Piola, Feccia, Janda. ARBITRO: Rigato, di Mestre. NOTE: al 15' della ripresa, Lorenzi, colpito duramente al malleolo destro, viene portato ai margini del campo, da dove rientra dopo sette minuti zoppicante e con la caviglia fasciata. Spettatori 35 mila circa.

Milano, 9

Inizio con rapidi e frequenti rovesci di fronte. Renica chiama al lavoro Ghezzi con azione personale e poi su passaggio di Piola che, successivamente, si fa applaudire per una lunga incursione in «dribling». Sono quindi i neroazzurri, oggi in maglia arancione, a spingersi ripetutamente nell'estrema area novarese, fruendo di due calci d'angolo. Al quarto d'ora Renica, fuggito in contropiede, stringe verso la porta avversaria, ma, inseguito dai terzini, è costretto a un tiro debolissimo che Ghezzi para facilmente. Al 23' Lorenzi, in un'azione confusa sotto la porta novarese, aggancia un pallone mandando però alto. Poco dopo, la porta novarese è bersagliata da tiri di Lorenzi, Skoglund e Giacomazzi. Alla mezz'ora Lorenzi, in area di rigore azzurra, si libera con un'abile finta di Janda, accorso in difesa, e passa a Broccini che, spostatosi speditamente davanti a Corghi, fulmina in rete imparabilmente.

Al 37' Della Frera manca un pallone e si lascia sfuggire Skoglund, che solo e ormai libero davanti a Corghi, raddoppia il vantaggio. Dopo due forti tiri di Broccini, parati brillantemente da Corghi, il Novara parte in contropiede. Alberico lancia Rosen che, filtrando fra i difensori, batte Ghezzi con un tiro dosato da distanza ravvicinata.

Nella ripresa, Renica è protagonista di alcune buone puntate in contropiede. Piola, che anche nel primo tempo è stato il regista dell'attacco azzurro, imbastisce due belle triangolazioni con Renica e Alberico e con Alberico e Janda che al 16', solo davanti a Ghezzi, manca di decisione e si lascia ghermire la palla dai piedi da un audace tuffo delp ortiere interista.

Frattanto Lorenzi esce dal campo, vittima di un incidente, e il Novara si spinge con maggiore insistenza all'attacco affidandosi particolarmente al trio Piola-Alberico-Renica. Poi le azioni si alternano, ma i portieri vengono poco impegnati. A tre minuti dalla fine, mentre Ghezzi è uscito dai pali, Piola passa ad Alberico che tira a porta vuota, mentre Ghezzi fa in tempo a intervenire prodigiosamente, bloccando la palla a mezza altezza. In un rovescio di fronte, all'arbitro sfugge un netto fallo di Giovannini a due mani in area di rigore, per evitare un pallone che, diretto a Piola, lo stava colpendo al viso. A un minuto dalla fine, Skoglund converte in rete un pallone passatogli da Armano in profondità.

TOTOCALCIO E TOTIP

Ai 4 «tredici» 35 milioni ciascuno

Padova, 9

Nella zona del Veneto orientale non si è verificato al Totocalcio alcun tredici, mentre in Italia ve ne sono quattro che vincono ciascuno circa 35 milioni, il monte premi essendo di L. 282.559.078. Invece nella nostra zona ci sono soltanto dieci vincitori con dodici punti ai quali spetta una quota di circa un milione e mezzo ciascuno. A Trieste hanno fatto dodici un anonimo e un certo Luigi Ferluga; nella regione Gigia Fantinuzzi, abitante a Buia (Udine), Giulia Zagabria, abitante in via Romana 100 a Monfalcone e Paolo Sclauzero, abitante in via Aquileia 43 a Gradisca.

Per quanto riguarda il Totip nella zona delle Tre Venezie si sono verificati due dodici, dieci undici e 67 dieci. A Trieste vi sono soltanto molti vincitori con dieci punti che formano la maggiore aliquota in questa terza categoria. Le quote del Totip sono rispettivamente L. 260.524 per i dodici, L. 24.644 per gli undici e L. 3888 per i dieci.

La colonna Totocalcio

1	Fiorentina-Atalanta (0-1)	2
2	Inter-Novara (3-1)	1
3	Juventus-Bologna (1-1)	X
4	Lazio-Napoli (1-0)	1
5	Padova-Milan (5-2)	1
6	Palermo-Torino (0-2)	2
7	Pro Patria-Lucchese (2-1)	1
8	Sampdoria-Como (3-1)	1
9	Spal-Udinese (2-3)	2
10	Triestina-Legnano (1-1)	X
11	Marzotto-Brescia (1-1)	X
12	Modena-Genoa (1-0)	1
13	Catania-Vicenza (3-1)	1

La colonna Totip

CORSA 1:	Giaur da Brivio	2
	Birbone	1
CORSA 2:	Monsone	2
	Doge	X
CORSA 3:	Sulpizio	1
	Brizio	2
CORSA 4:	Lady Jeritza	2
	Sofista	X
CORSA 5:	Gitana	X
	Tigullio	1
CORSA 6:	Menzogna	2
	Marisco	2

Pattinaggio su ghiaccio

Musolino stabilisce due record della pista

Basilea, 9

Il campione italiano di pattinaggio Enrico Musolino ha oggi stabilito due nuovi record per la pista di Basilea, conducendo la squadra di Milano ad una netta vittoria sulle squadre di Basilea e di Zurigo. Musolino ha vinto entrambe le gare che si sono svolte oggi: la gara di velocità sui 500 metri in 45.6 secondi e la gara dei 1500 metri in due minuti 29.4 secondi. Nel primo incontro si è piazzato secondo Heinrich Waldenmeier di Basilea in 47.8 secondi. Nella gara dei 1500 metri, si è piazzato secondo Guido Caroli in 2'32''7. Punti totalizzati: Musolino 95.400; Caroli Guido 99.400; Guido Citterio 99.500; Alb. Garoli 101.733; Wilfried Janssen di Zurigo 103.266.

Preparazione olimpionica dei canottieri italiani

La federazione acquista 17 canoe e ingaggia un istruttore

Ancona, 9

Si è riunito oggi ad Ancona il Consiglio direttivo nazionale della Federazione italiana di canottaggio. Dopo aver demandato ogni decisione sulle dimissioni presentate dal vicepresidente commendator Mario Alberto Rossi all'assemblea, il Consiglio, dopo ampia discussione, ha stabilito il programma preolimpionico, scopo principale della riunione. E' stato deciso che due prove preolimpioniche saranno disputate a Milano il 18 maggio e il 15 giugno, mentre l'allenamento collegiale si dovrà svolgere a Padova, salvo decisioni in contrario, dal 26 maggio al 14 giugno e dal 20 giugno al 5 luglio. Dal 16 al 19 giugno i vogatori saranno lasciati in libertà. Per le Olimpiadi, dirigenti e vogatori partiranno il 6 luglio alle 15.30 da Milano per giungere ad Helsinki il giorno 9; il tragitto Milano-Stoccolma sarà percorso in treno, il resto in battello. Il rientro in Italia avverrà il 30 luglio. Nel periodo preparatorio per le Olimpiadi, la Federazione farà svolgere soltanto gare di zona ed interzona, specialmente per i giovani. Si parlerà di campionati, di gare nazionali e internazionali solo dopo le Olimpiadi.

La Federazione ha deciso inoltre di dare un più ampio sviluppo all'attività canoistica e disporrà pertanto l'ordinazione in Svezia di 17 imbarcazioni. Pure dalla Svezia la Federazione farà venire in Italia il campione del mondo della specialità, Glass, al quale verrà affidato l'incarico di impartire nozioni precise sulla vogata in canoa. Glass si fermerà una ventina di giorni nei circoli canoistici d'Italia e, d'accordo con i commissari tecnici, stabilirà un unico sistema di vogata.

Serie C: inchiodate sul pareggio Piacenza e Mantova

PRO LISSONE NUOVO CAPOLISTA

PRO GORIZIA - PIACENZA 0-0

Il pareggio porta il nome di Tomasella

(Foto Altran)
PRO GORIZIA - PIACENZA 0-0. AL 32' UN DECISO INTERVENTO DEL PORTIERE GORIZIANO SUL CENTROAVANTI SERANTONI DEL PIACENZA

PRO GORIZIA: Tomasella; Sabatini, Venuti; Medeot, Venturini, Orzan; Brumat, Genero, Meroi, Donda, Macor. PIACENZA: Salettl; Ravani, Cellio; Meregalli, Zanier, Succi; Oldani, Rampini, Seratoni, Bartolotti, Romani. ARBITRO: Molon di Verona. NOTE: Terreno asciutto, spettatori 3500 circa. Sono stati battuti 5 calci di angolo a favore della Pro Gorizia e 5 a favore del Piacenza (primo tempo 4 a 3 a favore del Piacenza). Nella ripresa Brumat passava all'ala sinistra e Macor all'ala destra.

Gorizia, 9

L'importanza che rivestiva l'incontro ha richiamato allo stadio un pubblico quanto mai numeroso che non mancò di incitare a gran voce i propri giocatori. E la sua aspettativa non è andata delusa, poichè le due squadre hanno dato vita ad un incontro gagliardo, veloce e combattuto, come del resto l'importanza della posta lo richiedeva. Per i piacentini l'obiettivo era quello di uscire imbattuti e mantenere il primo posto in classifica, per i goriziani vincere e scavalcare in classifica la capolista. E l'incontro, che vedeva di fronte due tra le migliori squadre del girone, non ha avuto nè vinti nè vincitori, poichè le due reti sono rimaste inviolate. Ma se una squadra deve dolersi di questo pareggio, non è certo la Pro Gorizia che, imbrigliata dal gioco veloce e tecnico degli avversari, deve tutto o quasi allo spettacoloso Tomasella, che con una serie di meravigliose parate ha salvato la squadra dalla sconfitta. Difatti, il lungo portiere (egli passa ormai per «Fernandel» per la sua grande rassomiglianza con il noto comico francese), con la calma e la sicurezza che lo contraddistinguono, è riuscito a salvare quattro o cinque palloni già destinati a rete. Il Piacenza ha superato la «Pro» sia per omogeneità del complesso che in linea puramente tecnica, sia come impostazione di gioco e sviluppo dell'azione, che come individualità.

Una buona partita quella del Gorizia. Ma essa è mancata all'attacco, che si è dimostrato di una sterilità insolita; una sterilità incomprensibile se si considera la mole di lavoro anche oggi svolta dalla difesa e dalla mediana, che non hanno mancato di rifornire con numerosi ottimi palloni il quintetto di punta. Dal grigiore si è salvato Brumat, che ha cercato di mettere un po' di ordine in tanta nebulosità. Ottima la mediana, che ha avuto in Venturini il suo perno; il biondo centrosostegno ha infatti francobollato il pericoloso cannoniere Seratoni, il quale ha potuto fare ben poco. Ottima pure la prestazione della recluta Venuti, chiamato a sostituire l'indisposto Cuzzot. Il Piacenza, sceso in campo con l'ordine di scuderia di una prudente difesa, si avvide ben presto che il suo obiettivo poteva avere ulteriori e più positivi sviluppi e non tardò infatti — appena assunto il controllo dell'azione — di passare all'offensiva. Come una macchina, difesa e mediana, bene integrate dall'intelligente gioco di spola dei due interni Rampini e Bartolotti, hanno gettato sul fronte d'attacco palloni su palloni, bene sfruttati dai vari Seratoni, Oldani e Romani. Ma fu tutto inutile, perchè il bravo Tomasella aveva tirato giù la saracinesca e di là non si passava. Il Piacenza si è dimostrato la migliore squadra finora scesa al «Baiamonti» e con tutte le credenziali per passare in Serie B.

Al fischio d'inizio il Piacenza stringe sulla rete goriziana ed al 2' Venuti è costretto a salvare in corner. Ma al 6' i locali perdono una magnifica occasione per passare in vantaggio: Meroi serve un intelligente passaggio a Genero, il quale da quattro metri mette a lato puerilmente. Al 14' fuga in area di Meroi, però neutralizzata dal portiere, che gli si getta a tuffo sui piedi. Quindi gioco equilibrato sino alla fine del primo tempo. Nella ripresa gli emiliani attaccano con bella continuità e si rendono sempre più minacciosi, costringendo la difesa e la mediana avversarie ad un duro lavoro di ripiegamento e di tamponamento. Venturini e Sabatini dominano in questa lotta tenace e Tomasella blocca (al 15', 21' e 36') tre palloni già destinati a rete. Ma non mollano i piacentini e premono sempre più decisi. La fine è prossima e il gioco assume toni rabbiosi, seppur contenuti dalla cavalleresca lealtà con cui le due avversarie combattono. Finalmente Molon chiude il suo ottimo arbitraggio sul doppio zero, che non trova peraltro soddisfatti i bravi piacentini.

T. B.

SERIE C

I RISULTATI

*Cremonese-Rovereto 2-0
*Marzoli-Ponziana 5-2
*Parabiago-Forlì 2-2
*Parma-Mestrina 3-2
*Gorizia-Piacenza 0-0
*Lissone-Villasanta 3-0
*Saici-Ravenna 1-1
*San Donà-Mantova 2-2
*Trento-Trieste 2-0
(per rinuncia)

LA CLASSIFICA

Pro Lissone	12	7	3	2	28	14	17
Parma	12	6	4	2	23	7	16
Piacenza	12	6	4	2	22	9	16
Mantova	12	5	6	1	19	15	16
Gorizia	12	5	5	2	23	11	15
Marzoli	12	6	3	3	24	16	15
Saici	12	6	3	3	26	19	15
Ravenna	12	5	4	3	19	15	14
Trento	12	5	3	4	19	19	13
Cremonese	12	5	3	4	12	13	13
San Donà	12	5	3	4	17	21	13
Forlì	12	2	7	3	14	17	11
Rovereto	12	2	4	6	18	27	8
Villasanta	12	4	0	8	14	32	8
Parabiago	12	3	2	7	16	22	8
Mestrina	12	2	3	7	17	23	7
Ponziana	12	2	3	7	11	26	7
Trieste*)	12	1	2	9	7	23	2

*) Il Trieste è stato penalizzato di 2 punti per aver rinunciato alla disputa di 2 partite.

LE PARTITE DEL 16.12.1951

Trieste-Forlì; Marzoli-Saici; Mestrina-Piacenza; Ponziana-Lissone; Gorizia-Parma; Ravenna-Cremonese; Rovereto-San Donà; Trento-Parabiago; Villasanta-Mantova.

Nella ripresa il crollo del Ponziana a Palazzolo

MARCATORI: nel primo tempo al 14' Ferro (P.); nella ripresa al 2' e al 30' Abbà (M.), al 3' e al 21' Cavalleri (M.), al 35' Loschi (M.), al 43' Purich (P.) su rigore. PONZIANA: Furlan; Antonaz, Peciar; Ponis, Vianello, Bertoia; Rusconi, Mislei, Purich, Covacich, Ferro. MARZOLI: Zani; Marangoni, Martinelli; Amoruso, Tambini, Mussinelli; Azzarini, Muci, Loschi, Abbà, Cavalleri. ARBITRO: Mongino, di Torino.

Palazzolo, 9

In virtù di una condotta di gara ricca di esuberanza e di prestigiosa volontà, il Ponziana è riuscito a chiudere in vantaggio il primo tempo. Passata al 14' mediante una rete segnata da Ferro in azione di contropiede, la squadra triestina ha saputo difendere con estrema energia il successo.

Nella ripresa il peso dello sforzo compiuto, l'intensificata pressione del Marzoli, esasperato dal disappunto di non essere riuscito ad aver ragione dei baldi ospiti, hanno determinato il crollo del Ponziana, piegato nel breve spazio di due minuti da altrettante reti: Abbà e Cavalleri. Da questo momento il Marzoli ha avuto finalmente ragione del Ponziana, smontatosi rapidamente. Per converso, l'entusiasmo ha pervaso gli ospiti palazzolesi che hanno progressivamente aumentato il punteggio. Soltanto al 43' Purich, su rigore, riusciva ad accorciare, se così si può dire, le distanze.

S'inizia con il Marzoli, che batte il primo calcio. Ben poco da rilevare in queste battute. E' Zani a fare per primo la conoscenza del pallone. Lungo rinvio di Tambini. Del pallone si impadronisce Covacich che smista corto a Mislei. Il tiro secco della mezz'ala trova Zani pronto a bloccarla. Zani però, per la troppa fretta, lascia sfuggire la palla; questa ritorna a Ferro che aveva seguito l'azione del compagno, e Ferro stesso è pronto a deviare in rete.

La ripresa vedeva altra musica. Abbà, a seguito di un'intesa con Cavalleri, mandava in vantaggio il Marzoli. Sulle ali del successo, la squadra del Marzoli continuava a premere, e al 21' nuovamente Cavalleri segnava a conclusione di un'azione a cui aveva partecipato tutta la prima linea. Bis di Abbà al 30' (di testa) e infine Loschi con una cannonata batteva per la terza volta Furlan. Al 43' Marangoni toccava involontariamente la palla in area di rigore. L'arbitro però riscontrava gli estremi della massima punizione, che veniva realizzata da Purich con un autentico bolide che, dopo aver picchiato sulla fascia interna del palo, terminava a rete.

MARIO SCARONE

PUGILATO

L'Italia a Perugia batte la Germania (14-6)

Perugia, 9

L'incontro di pugilato dilettantistico internazionale che iersera si è svolto a Perugia e che ha trovato di fronte le migliori rappresentative italiana e tedesca, si è concluso con la vittoria dell'Italia per 14 a 6. La rappresentativa ospite ha avuto i suoi uomini migliori nel piccolo Korschewski (peso mosca), nel massiccio Rinhard (peso welter), campione tedesco, e nel peso medio Ihlein, i quali hanno riportato le uniche vittorie tedesche. La rappresentativa italiana ha meritatamente conquistato la vittoria principalmente per merito di Innocenti, Bolognesi, Visentin e Sentimenti. Gli azzurri si sono trovati di fronte ad avversari tenaci e risoluti, che solo la maggior tecnica ha potuto piegare.

Al teatro «Turreno», dove si è svolta la riunione, erano presenti le maggiori autorità cittadine e provinciali, nonchè il sig. Eugen Bohun, presidente della Federazione pugilistica nazionale del Würtemberg, Haug, commissario della rappresentativa tedesca, il comm. Mazzia, segretario della Federazione italiana pugilistica, nonchè alcune vecchie glorie del pugilato italiano, tra cui Proietti, Falcinelli, Ciombolini e Farfarelli.

Ecco i risultati: **pesi mosca:** Korschewski (Germania) batte Lombarotti (Italia) ai punti; **pesi gallo:** Innocenti (Italia) batte Scholz (Germania) ai punti; **pesi piuma:** Caprari (It.) batte Mueller (Germania) ai punti; **pesi leggeri:** Bolognesi (It.) batte Grabbar (Germ.) ai punti; **pesi welter leggeri:** Visentin (It.) batte Johemann (Germ.) ai punti; **pesi welter:** Ruggeri (It.) batte Hamlëder (Germ.) ai punti; **pesi welter:** Rinhard (Germ.) batte Raschi (It.) ai punti; **pesi welter pesanti:** Bernardinello (It.) batte Simon (Germ.) ai punti; **pesi medi:** Ihlein (Germ.) batte Raddi (It.) ai punti; **pesi medio-massimi:** Sentimenti (It.) batte Gruber (Germ.) per k. o. tecnico alla 2.a ripresa.

I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

Piegata di misura la Ginnastica dalla fortissima consorella romana

ROMA: Cerioni 7, Ferretti 9, Decarolis 14, Margheritini 11, Marietti 6, Asteo 2, Palermi 4, Gambino, Fortunato, Stacchi. TRIESTINA: Damiani 4, Furlani, Fabiani 1, Venuti, Serra 2, Magrini 16, Lucev 16, Vidulli, Posar 1, Porcelli 8. ARBITRI: Valvole di Bologna e Zaccaria di Treviso. NOTE: Tiri liberi concessi alla Ginnastica 17, dei quali 10 trasformati; alla Roma anche 17, dei quali 7 trasformati. Uscito per 4 falli personali Porcelli della Ginnastica.

Borletti-*Varese 51-46
V.Pesaro-*Reyer 32-30
*Pavia-Gallarate 35-35
*Virtus-Gira 36-32
Roma-*Triestina 53-48
*Itala-Oare 31-25

Virtus	6	5	0	0	252	182	10
Borletti	6	5	0	1	281	228	10
Roma	6	4	1	1	307	262	9
V. Pesaro	6	4	0	2	230	239	8
Gira	6	3	0	3	236	241	6
Itala	6	3	0	3	201	203	6
Varese	6	2	1	3	209	234	5
Oare	6	2	0	4	203	210	4
Reyer	6	2	0	4	219	234	4
Gallarate	5	1	1	3	159	189	3
Pavia	6	1	1	4	200	240	3
Triestina	6	1	0	5	213	258	2

Una Ginnastica sfortunatissima ed una Roma che è certamente la più forte squadra vista quest'anno a Trieste hanno dato vita ad un entusiasmante incontro che ha avvinto il folto pubblico convenuto ieri nella palestra, e che se ne è andato con l'amarezza della sconfitta ancora una volta dei beniamini.

La Ginnastica è stata molto vicina oggi al conseguimento di quel grande risultato della quale va disperatamente alla ricerca, nella necessità di sollevare un morale che minaccia di andare a rotoli dopo le ultime sfortunate vicende del campionato. Un tale preambolo non vuol essere disconoscimento del valore dei vincitori, che sono stati veramente esemplari nella condotta del gioco, ma vale solo a constatare una situazione verificatasi negli ultimi minuti di gioco, quando i biancoazzurri, protesi all'attacco con il cuore in gola, erano riusciti a diminuire sensibilmente un pesante distacco facendo intravvedere la possibilità di un miracoloso congiungimento.

Alcuni palloni stregati giranti più volte sul cerchio del cesto avversario hanno frustrato il magnifico sforzo prodotto dai ragazzi di Antonini che escono tuttavia con grande onore dal magnifico incontro. E' toccato questa volta a Magrini prima ed a Lucev poi di essere i principali protagonisti, ma tutti gli altri, e non ultimo il giovanissimo Serra, si sono comportati esemplarmente di fronte ad avversari che gli dominavano dall'alto di una superiore statura. Solo Furiani, che avrebbe dovuto trovarsi più a suo agio dei compagni di fronte a simili avversari è mancato inspiegabilmente all'attesa, perdendo qualche facile occasione di segnare nelle prime fasi dell'incontro. Tutta la squadra si è battuta ieri con grande decisione, dimostrandosi molto migliorata dall'ultimo incontro giocato nella sua palestra contro il Gradisca, e presentando uomini precisi ed accorti nel tiro da media distanza. E' questa l'arma migliore di questi ragazzi quando si trovano di fronte a squadre che li dominano nettamente in statura, e ieri, per la verità, l'hanno saputa ben adoperare.

Alle lusinghiere constatazioni fatte sul conto della Ginnastica nonostante la sconfitta, dobbiamo far seguire ora l'incondizionato elogio per la Roma, che ha dato un vero spettacolo di gioco specie nel primo tempo e che ha presentato un complesso equilibrato di giocatori come poche volte abbiamo avuto occasione di ammirare. E' logico che con una simile squadra a disposizione Cerioni miri al titolo. Si tratta sempre degli uomini dello scorso anno, ma essi, alla perfetta tecnica individuale e di squadra per cui [illegible]

MARSILIO VIDULICH

di 5, Sangirardi 4, Rizzi 2, Crozzoli 2, Nesti, Casarini e Michelini. ARBITRI: Cirielio e Zoppetti da Venezia.

Gradisca, 9

La presenza di scarso pubblico si è disputato al campo «Cosulich» l'incontro tra i quintetti dell'Itala e dell'OARE di Bologna. Inizio guardingo da parte di entrambe le squadre, intente a studiare gli schemi del gioco avversario e quindi scarse segnature, ottenute per lo più su falli personali. Col progredire del tempo l'Itala accentua l'azione e riesce a portarsi in netto vantaggio tanto da finire la prima parte dell'incontro col punteggio di 21 a 9.

La ripresa, nel corso della quale ci si attendeva di registrare la superiorità dei padroni di casa, è stata invece caratterizzata dal deciso risveglio dei bolognesi, che con ben aggiustati tiri da media distanza si sono portati a ridosso degli isontini (25-21). Da questo istante si è vista una sequela interminabile di personali che sono stati regolarmente sbagliati dai giocatori di entrambe le squadre incaricati del tiro libero. In tanto gioco inconcludente tre sole azioni italine riuscivano a trovare la via del canestro bolognese.

Diamo la successione delle segnature, con riferimento all'Itala: primo tempo: 0-1, 1-1, 2-1, 2-3, 4-3, 6-3, 8-3, 8-4, 10-4, 11-4, 11-5, 11-7, 13-7, 14-7, 16-7, 16-9, 17-9, 19-9 e 21-9; secondo tempo: 21-11, 21-13, 23-13, 24-13, 24-15, 24-16, 24-18, 24-20, 25-20, 25-21, 27-21, 29-21, 31-23 e 31-25.

Dal grigiore generale si sono salva..., a tratti, L. Zia e Zimolo per l'Itala; per l'OARE ottime le prestazioni di Randi, Camosci e dei due Bertelli.

e. m.

SERIE B MASCHILE

GORIZIANA - LIVORNO 39-35 (19-13). — GORIZIA, 9 I padroni di casa hanno tardato a trovare la carburazione migliore di fronte ad un inizio veloce degli ospiti che hanno avuto in Civilli un proficuo realizzatore. Prese però in mano le redini della partita con un ricupero entusiasmante nel quale tutta la squadra ha messo in luce le proprie possibilità, hanno mantenuto con autorità sino alla fine dell'incontro il vantaggio conseguito, che è stato ridotto di due punti proprio al fischio finale dell'arbitro da un tiro piazzato dei livornesi. Degli ospiti sono piaciuti, oltre al già citato Civilli, il difensore Nieri, coordinatore della squadra, Ricci e Vannucci. L'U. G. Goriziana ha avuto con Rosa, Clari e Cociancig gli spunti migliori all'attacco, che avrebbero potuto essere più proficui per la squadra con una maggiore precisione nel tiro finale e con un miglior sfruttamento dell'anticipo sull'avversario. Collini ha avuto nel riordinamento del gioco della squadra il solito piglio autoritario, ben coadiuvato da Zorzi, Dreossi e Punteri, mentre Bensa da parte sua è stato sempre di prezioso ausilio. Ha arbitrato Penzo di Venezia. LIVORNO: Formigli (2), Vannucci (3), Nieri (5), Baucci (1), Saltarelli (2), Ricci (6), Civilli (16), Diddi, Mari. U. G. GORIZIANA: Collini (7), Picech (2), Clari (6), Cociancig (6), Rosa (13), Dreossi (4), Bensa (1).

SERIE C MASCHILE

M. I. R. - Audace 38-36 (17-16). MIR: Munafò (12), Pierobon (3), Privilegi (2), Rocchi, Mizzan, Punteri (21). AUDACE di Trieste: Lanotte (2), Nordio (3), Tosoni, Scarafilo, Prandi (9), Cadel, Della Pietra (2), Prodi (18), Salich, Bunicelli (2). ARBITRO: Masera di Vicenza.

U. S. MUGGESANA - CRDA TRIESTE 35-27 (12-12). MUGGESANA: Robba 14, Bratus 1, Santin 3, Petronio, De Lucchi 1, Visintin 12, Squaldini 4. CRDA: Sferza 5, Padovan 4, Cotrozzi, Codrich 10, Fonda, Martini 2, Di Majo 1, Maras 5, Martone. ARBITRO: Azin di Venezia.

DALMAZIA G.-SOLVAY 72-52 (29-30). DALMAZIA: Miliani 32, Caterini 2, Sartoretto 2, Dagnello 8, Del Tutto 6, Presca 5, Bianco 17. SOLVAY: Verniglio L. 8, Caccia 2, Visintin, Sorice 6, Maclodi 19, Nardon 12, Altran 1, Verniglio N. 4. ARBITRO: Sticotti di Udine.

Acegat-Ferroviario 40-30

TORNEO FEMM. D'APERTURA

Ginnastica-Fari 41-23

COPPA ARSENALE

CRDA-San Giacomo 26-22
Ginnastica jr.-Dalmazia 38-31

Il ciclista tedesco, Rudi Mirke, che, in seguito ad una caduta avvenuta durante la sei giorni di Berlino, era stato trasportato in un ospedale del settore britannico, è tuttora in gravi condizioni.

NUOVO ASSESTAMENTO NEI PIANI ALTI DELLA PROMOZIONE

Il Pordenone lascia il CRDA

TRA SAN GIOVANNI E CRDA fuoco alle polveri nella ripresa

MARCATORI: Sartori al 26' s. t. SAN GIOVANNI: Baldassi; Clama, Tavcer; Corsi, Palatini, Coceani; Piet, Zago, Sartori, Jurchig, Crisman. CRDA: Beltrame; Pierobon, Bolletti; De Grassi, Dovier, Cattarin; Bradamante, Cergoli, Gregorini, Ulcigrai, Padovan. ARBITRO: Griggio, di Brescia.

Una bella e generosa partita, giocata col cuore in gola dei ventidue atleti. Un primo tempo un po' in sordina, una ripresa tutto fuoco e la meritata vittoria della squadra che fra tanto trambusto ha saputo nel momento favorevole collocare la stoccata decisiva.

Nel primo tempo le due squadre hanno dato l'impressione di temersi a vicenda e il gioco si è svolto per lo più a metà campo, e le azioni di una certa consistenza verificatesi nei primi 45 minuti, si contano sulle dita di una mano. Eccole: un tiro di Alfieri oltre la traversa al 16', una identica azione dall'altra parte ad opera di Ulcigrai, un paio di minuti dopo, e infine una difficile parata di Baldassi su un insidioso tiro del monfalconese Cergoli. Il primo tempo è tutto qui.

Nella ripresa invece le due squadre, spesso trascurando anche ogni elementare principio prudenziale, si sono gettate nella mischia con pari fervore e ne è scaturito così un secondo tempo da botta e risposta. Si è avuta una serie di azioni da rete da ambo le parti, che hanno costretto i portieri a difficili interventi. Parte per primo il San Giovanni che con un'ottima triangolazione Piet-Jurchig-Sartori, porta la prima minaccia alla rete monfalconese. Al 6' un micidiale tiro di Gregorini è parato in tuffo da Baldassi. Poi è Tavcer che all'11' sulla linea della porta calcia fuori un pallone a portiere battuto. Il CRDA insiste, ma non conclude, ed è invece il San Giovanni che inizia un deciso serrate che dovrà portare la squadra triestina alla rete del successo.

Punizione dal limite, che Cociani spara alto; poi un colpo di testa di Zago neutralizzato di pugno con una tempestiva uscita del portiere monfalconese. Tiri di Crisman e Cociani e molto lavoro per la difesa ospite. Il San Giovanni, incitato a gran voce dal suo pubblico, non molla la preda. Altro tiro di Sartori e brillante parata dell'ottimo Beltrame. Il CRDA è in corner. Tira Jurchig, raccoglie e mette in rete di testa Sartori. Imparabile. Siamo al 26'. Vivace e decisa reazione del CRDA. Baldassi ferma in tuffo sulla linea un tiro di Cergoli che Bradamante tenta di togliere al portiere a terra. Il gioco si sposta velocemente da una porta all'altra. Al 39' Sartori perde un'ottima occasione e poco dopo viene imitato prima da Padovan e dopo da Bradamante. Il fischio finale trova le due squadre ancora in piena lotta. Fare dei nomi dei migliori nei due campi si fa presto: tutti hanno dato del loro meglio, vincitori e vinti.

C. C.

Praticamente in nove l'Excelsior a San Vito

SANVITESE: Pavanetto; Favaro, Vegnaduzzo; Bertuzzo, Arman, Schiavel; Minen, Patrone, Delfin, Del Frè, Mion. EXCELSIOR: Segato; Ballarin, Pellegrini; Bruna, Bighi, Macorigh; Granziera, Passaglia, Cavalletto, Sadocco, Pengo. ARBITRO: Span di Trieste.

San Vito, 9

Il medio centro della squadra ospite Bighi, pochi minuti dopo l'inizio rimaneva vittima di uno strappo e doveva abbandonare il suo posto e mettersi all'ala, inservibile per la propria squadra. Questa manifesta inferiorità dei lidensi non veniva sfruttata dagli attaccanti sanvitesi, i quali ancora una volta si mostravano restii di tirare a rete, non solo, ma anche di passare la palla al proprio compagno libero. E' stata una serie di individualismi che non ha permesso alla squadra di casa di cogliere una vittoria, anche quando alla metà del tempo pure il capitano della squadra ospite Macorigh doveva abbandonare il campo in seguito a un incidente. Rimasti così in nove uomini, gli ospiti non si perdevano d'animo e continuavano a giocare facendo muro davanti al proprio ottimo portiere.

La migliore prestazione l'hanno offerta i due nuovi acquisti Sadocco e Bruna.

I RISULTATI

[illegible]

LA CLASSIFICA

[illegible]

Due autogol: così sconfitta la Pro Romans

MARCATORI: autorete di Donda (R.) al 9', Moschioni (C.) al 19', Fontana (C.) al 27' su calcio di rigore e Freschi (R.) al 40' del p. t.; Todescato (R.) al 13', Moimas (R.) al 29', Cuffolo (R.) autorete al 42' della ripresa. CERVIGNANO: Valori; Soldat, Padovan; Lenazzi, Glereani, Trevisan; Fontanel, Ceschia, Moschioni, Fontana, Rigonat. ROMANS: Cian; Spessot, Donda I; Buiat, Cuffolo, Donda II; Todescato, Freschi, Perco, Candussi, Moimas. ARBITRO: Marcon, di Padova.

Romans, 9

Avrebbe potuto essere la partita della riabilitazione e invece un banalissimo autogol ha voluto aggiungere alle precedenti un'altra immeritata sconfitta. Nel mentre la squadra ospite si presenta in campo nella pienezza dei propri giovanissimi titolari, la Pro Romans deve assegnare la difesa della propria rete a Cian, che subito paleserà notevoli deficienze per mancanza di allenamento. Anche l'insidioso Battistutta ha dovuto starsene lontano perchè ammalato.

Gli ospiti in possesso di un esemplare collegamento tra i diversi settori, con un'abilità di manovra eccezionale, diventano subito padroni del terreno, serrando minacciosi sulla rete di Cian e già al 9' passano in vantaggio per una palla messa nella propria rete da Donda in un tentativo disperato di allontanare in extremis la minaccia. Al 18' Rigonat, sfuggito a Cuffolo, calcia a rete e Cian para debolmente; sulla palla arriva Mosconi ed il Cervignano conduce per 2 a 0. Il terzo punto cervignanese nasce su calcio di rigore. Donda II involontariamente tocca di mano il pallone nell'area di rigore; calcia Fontana [illegible] porta; [illegible] Cian no. La sferzata viene accusata in pieno, e i giallorossi si stendono ed il loro maggior impegno viene premiato dal bel punto di Freschi; punizione contro il Cervignano. Batte Buiat, Freschi è sulla palla e da un metro insacca.

Nella ripresa, la nuova inquadratura e la migliore carburazione dànno ai romanesi il magnifico gol di Todescato e quello non meno bello di Moimas, che hanno colmato le distanze. Allora il giuoco diventa acceso. Gli atleti non vogliono una onorevole parità e la vittoria viene agli ospiti concessa da un giuocatore della Pro Romans. A tre minuti dal fischio finale, in azione di contropiede gli ospiti sono avanzati verso la rete locale. Cuffolo, che ha lottato con Rigonat ed ha avuto la meglio, può mandare anche lateralmente, ma preferisce calciare al proprio portiere e ne nasce il golf-beffa che spegne ogni entusiasmo.

Degli ospiti tutti hanno fatto una buona partita, ma i migliori sono stati Valori e Glerean. Dei locali segnaliamo la prestazione di Donda, Cuffolo, Moimas e Candussi, nonchè di Freschi per il secondo tempo.

I campionati minori

I divisione: Libertas Muggià-Ederini S. Anna 1-4 (0-3). Reti: per l'Edera Cotide, Romano, Cotide, Cian; Visintini per la Libertas.

Federale ragazzi: Ederini S. Anna-Udinese 0-6 (0-2).

II divisione: Ederini S. Anna-Aurisina 1-3 (0-2).

Lega giovanile: Astoria-Ederini S. Anna 2-2 (2-0).

Non ha rubato il pareggio la Cormonese

[illegible] do con gli altri difensori. Occasione per i bianco-neri perduta al 18' con Giaverina sfortunato però, e al 19' su un'incursione ospite Ciulin indugia a passare al portiere perchè minacciato da un avversario, e quando tenta il passaggio a Clansig questi è tagliato fuori da un pallone alto. Ancora Ciulin incerto in un'azione avversaria al 23' provoca la terza rete cormonese messa a segno dall'ottimo Perin. Fortunoso salvataggio di Feghiz al 37 su passaggio di Bonazza e testa di Castellani e, al 39' azione personale di Camuzzi che dalla linea di fondo calcia in rete. Feghiz proteso con i pugni alzati quando poteva arrestare il pallone a mani aperte, regala il pareggio ai bianco-neri.

s. b.

A San Giorgio

Vittoria del Portogruaro forte di nuovi innesti

MARCATORI: nel p. t. al 1' Pin (P.); nella ripresa al 1' Corso (S. G.) e al 19' Vida (P.). SANGIORGINA: Benedetti; Salotto, Faidutti; Granziera, Toneatto, Paoluzzi; Del Forno, Troian, Corso, Taverna, Zanon. PORTOGRUARO: Leoni; Rui, Franzon; Zanon, Varo, Gnan; Orazem, Vida, Parise, Furlan, Pin. ARBITRO: Baldassarri, di Udine.

San Giorgio, 9

Il Portogruaro, sceso a San Giorgio con la novità dei suoi acquisti di attacco, ha avuto ragione della generosissima squadra locale praticando un giuoco rude, che ha fatto cattivo riscontro a quello piacevole e tecnico dei giovanissimi locali. Al 1' Pin porta in vantaggio gli ospiti, e a questo primo infortunio rispondono i sangiorgini premendo per tutto il tempo senza però alcun risultato concreto.

Corso al 1' della ripresa riporta alla pari le sorti della contesa. Ancora pressione locale, ma una risposta ospite in contropiede al 19' dà modo a Vida di battere Benedetti, raccogliendo una palla sfuggita alla presa del portiere sangiorgino. Il finale locale non porta che al concretizzarsi di sette calci d'angolo, ma il risultato non subisce alterazioni di sorta. I locali vanno elogiati in blocco, mentre tra gli ospiti, oltre alla robusta retroguardia, bene Parise e Vida.

A Liegi, due mila spettatori hanno assistito ieri sera a una riunione di nuoto organizzata alla piscina della Sauveniere, alla quale hanno partecipato ungheresi, francesi, olandese e danesi. Ecco i risultati: 100 metri dorso: 1) Zins (Fr.) 1'8"5. 100 metri stile libero: 1) Jany (Fr.) 57"8. 200 metri a rana: 1) Kelder (Olanda) 2'48". 200 metri a rana (femminile): 1) Skekely (Ungh.) 2'56". 100 metri crawl (femminile): 1) Schumacher (Ol.) 1'6"9.

L'ITALINO BRANDOLIN un campione a Mirano

[illegible]

A Torviscosa 1-1

La tattica difensiva il Ravenna pareggia

[illegible]

Belgio-Francia 3-1 a Bruxelles

[illegible]

Itala - OARE 31-25

ITALA: Zimolo 8, Zia Lucio 9, [illegible] Marizza 3, Pellarini [illegible] Canna, Zumin, Ve[illegible] OARE: Camosci 4, [illegible] G. Bertelli 3, Ran[illegible]

I REGIONALI DI SCHERMA A GORIZIA

Triestini e udinesi vittoriosi nelle tre armi

Gorizia, 9

Triestini e udinesi si sono suddivisi i titoli nei campionati regionali di scherma, disputati oggi nella palestra dell'Unione Ginnastica Goriziana, che si è assunta l'incarico di organizzarli e che hanno visto affluire nella sala di via Rismondo — dopo molti anni di assenza — le migliori lame giuliane.

Nel fioretto femminile, assente la Camber sulla pedana, quantunque presente in sala, la triestina Perini ha regolato facilmente le quattro avversarie e con altrettante vittorie si è aggiudicata il titolo. Nel fioretto maschile, altra vittoria triestina con Rinaldi del Circolo Marina Mercantile, che ha battuto Ranzato, Sevieri e Picciola junior, quest'ultimo il più giovane tra i partecipanti e che oggi esordiva in un torneo ufficiale. Nella spada, netta vittoria udinese: Chizzola e Alciati si sono classificati nell'ordine ai primi due posti, pur avendo trovato un combattivo avversario nel triestino Sevieri. Nella sciabola la vittoria è arrisa ai triestini Gustavo Liebman, del Circolo Marina Mercantile, mentre secondo si è classificato il suo consocio Filippo Artelli.

Un pubblico via via sempre più numeroso ha assistito ai numerosi incontri. Si sono alternati a presiedere la giuria l'avv. Moro, De Favento e Cecovini.

Ecco le classifiche:

Fioretto femminile: 1) Perini Loredana, della S. G. Triestina, con 4 vittorie; 2) Rota Clelia, del C.M.M. di Trieste, con 3 vittorie; 3) Osvaldella Lidia, della S. G. Triestina, con 2 vittorie; 4) Pagano Rosetta, C.M.M. Trieste, con 1 vittoria; 5) Coceani Zita, U. G. Goriziana.

Fioretto maschile: 1) Rinaldi Umberto, C.M.M. Trieste, con 6 vittorie; 2) Ranzato Gianni, S. G. Triestina, con 5 vittorie (stoccate: 6 date, 7 ricevute); 3) Sevieri Paolo, C.M.M. Trieste, con 5 vitt. (stoccate 6 date, 7 ricevute); 4) Picciola Giampaolo, U. G. Triestina, con 5 vittorie (stoccate 6 date, 8 ricevute); 5) Santostefano Gaspare, C.M.M. Trieste, con 4 vittorie; 6) Fontanot Paolo, U. G. Triestina, con 2 vittorie; 7) Mangilli Fabio, U. S. Udinese, con 1 vittoria; 8) Falzari Sergio, U. G. Goriziana.

Spada: 1) Chizzola Antonio, U. S. Udinese, con 5 vittorie; 2) Alciati Giuseppe, U. S. Udinese, con 4 vittorie (stoccate 4 ricevute); 3) Sevieri Paolo, C.M.M. Trieste, con 4 vittorie (stoccate 6 ricevute); 4) pari merito: Buffolini Aristide, C.M.M. Trieste, con 3 vittorie; 5) Santostefano Gaspare, C.M.M. Trieste, con 3 vittorie; 6) Falzari Sergio, U. G. Goriziana, con 1 vittoria (stoccate 1 ricevuta); 7) Trevisani Venicio, U. G. Goriziana, con 1 vittoria (toccate 2 ricevute).

Sciabola: 1) Liebman Gustavo, C.M.M. Trieste, con 9 vittorie; 2) Artelli Filippo, idem, con 7 vittorie; 3) Picciola Giampaolo jr., S. G. Triestina, con 7 vittorie dopo spareggio; 4) Corvino Manlio, C.M.M. Trieste, con 6 vittorie; 5) Ranzato Gianni, S. G. Triestina, con 5 vittorie; 6) Buffolini, C. M. M. Trieste, con 5 vittorie; 7) Forchir Antonio, U. S. Udinese, con 3 vittorie; 8) Agostinelli Nino, U. S. Udinese, con 2 vittorie; 9) Santostefano Gaspare, C.M.M. Trieste, con 1 vittoria.

Milano-Bordeaux 4-3. Ecco i risultati degli incontri tennistici tra le rappresentative di Milano e Bordeaux, svoltisi a Bordeaux nella seconda giornata: Jauffret (B.) batte Bruschi 6-1, 6-1; Bergamo (M.) Delhomme 6-4, 6-4; Pelloni (M.) batte Brisson 6-4, 6-4; Cucelli (M.) Journu 6-1, 6-3; Jaffret - Zhendre (B.) battono Belloni-Bruschi 6-0, 6-0. La squadra milanese conduce per 4 vittorie a 3.

Un parlamento di missionari

SULLA FINE dello scorso mese dovetti durare molta fatica per attraversare la folla che mi impediva di arrivare fino alla salma di un uomo che aveva sulla terra vastissimo potere e che ora giaceva immobile sul semplice catafalco.

Quando mi fu dato di essergli vicino rividi nel pallore della pace senza peccato il volto di Don Ricaldone, il capo di quella Pia Società Salesiana che avevo incontrata su tutte le strade del mondo, vicino e lontano dalla patria, al di qua ed al di là dei mari. L'uomo che presiedeva ad una immensa opera di apostolato cristiano aveva deposta la sua fatica umana ai piedi della croce, si accalcavano attorno a lui moltitudini di persone che scendevano dai gradini più alti della gerarchia sociale o che uscivano dalle grotte della più squallida miseria, uniti tutti quanti nel venerare in quel morto il quarto successore di Don Bosco, il continuatore di una missione che ha dilagato per il globo sulle orme allegre ed appassionate di San Filippo Neri. Educare senza uggia, senza noia, col lavoro e colla grazia di Dio. Seguendo questi canoni Don Ricaldone aveva allargate come poteva le strade dell'opera salesiana che a Torino proletaria e miscredente ha le sue radici profonde e fedelissime.

Vedevo accostarglisi i Duchi di Pistoia e di Ancona, le più alte autorità civiche e militari, ma vedevo accanto a codesti signori folle che entravano senza parlare, in punta di piedi, paghe se potevano vedere dopo lunghissime attese il volto del capo di una sterminata attività benefica. Il giorno dopo tutta Torino, senza eccezione, ne seguiva quel morto verso l'ultima dimora.

Qui la storia potrebbe essere finita, ma non è vero. Qui incomincia una storia che ha ramificazioni per tutti i continenti e che sta svolgendosi da oggi alla metà del prossimo anno, la storia di un parlamento che per la morte di Don Ricaldone dovrà radunarsi in segreto, nel più gran segreto, per eleggere il suo successore. Chi saranno i deputati, i senatori di quesa straordinaria assemblea elettiva? Essi non rassomigliano ad alcuno degli eletti nella vita pubblica.

Nessun comizio li designa, nessun partito li propone, e nessun territorio limita la loro capacità di intervenire alle decisioni supreme per l'avvenire della Pia Società Salesiana. I delegati al parlamento sono scelti dalle loro stesse opere, dalle loro funzioni, sono gli eletti della loro attività missionaria. Essi arriveranno da tutte le parti del mondo, giungeranno a Torino da ogni continente dopo aver navigato per tutti gli oceani o aver volato sopra tutti gli orizzonti, porteranno con loro il caldo dei tropici, il freddo delle regioni artiche o antartiche, l'azzurro dei cieli mediterranei, il grigio delle giornate brumose del nord, i sorrisi di terre felici e la tristezza di paesi miserabili dove essi soltanto portano un poco di fede e di civiltà. Il loro parlamento non discuterà di questioni materiali, di bilanci, di stipendi, di impieghi, di tasse e di baruffe tra fratelli e fratelli. In quell'assemblea passerà la rassegna quello che accade nei paesi dove si svolge la ormai cosmica azione salesiana. Parlamento di civiltà, che discuterà com'è possibile creare anche nei luoghi meno preparati uomini e folle capaci di apprezzare i principi essenziali della vita cristiana.

Oggi da tutte le parti del mondo queste formiche apostoliche si dirigono verso Torino per eleggere il successore di Don Ricaldone. Quale capo di Stato, quale uomo politico ha un corpo elettorale tanto immenso e che viene da tanto lontano? Ecco, vedo i delegati del Sud America partire dalle Magellano, percorrere in piroscafi quasi un mese di viaggio per raggiungere il continente europeo, vedo quelli del Nord America salire sugli aeroplani e calare come colombe di pace (queste sì che sono davvero ali di pace!) sulle rive del Po, scorgo i delegati asiatici farsi vivi per potersi imbarcare sulle rive del Mediterraneo dopo aver attraversato deserti, e poi quelli di Polonia che stanno al di là della cortina di ferro, trovare il modo di varcare la saracinesca della barbarie [illegible] per fare il loro dovere di elettori. Non sono più uomini, non sono più religiosi ma sono formiche che camminano senza tregua alla volta della loro capitale, Torino, dove stanno le tombe dei loro grandi capi. Sono formiche che hanno formato nel mondo le cattedrali di una opera insigne di educazione, che vivranno e continueranno sotto la guida di un altro modesto, umile ma insigne capo. Questa è la loro forza, fare senza apparire, operare senza pretendere, fare del bene e [illegible] ma la loro vita è spartana.

Ricordo sempre il senso di meraviglia che provai la prima volta che dovetti recarmi a visitare il loro procuratore generale in Roma. Il procuratore generale è l'ambasciatore di questo grande popolo missionario presso il Papa. Potrebbe stare alla pari con molti diplomatici che fanno corona al solenne protocollo della Santa Sede nelle cerimonie di gala. Ma egli stava invece in uno stretto vicolo, il Vicolo della Minerva, in una vecchia e trasandata casa senza ascensori, fredda, malamente adorna, tutto ciò che vi poteva essere di più stoico. Bisognava salire lassù per trovare uno degli uomini più cari e buoni e bravi che io abbia conosciuto, Don Tommasetti, il procuratore generale in persona. Ma quando invece andavo a visitare in Perù, in Cile, in Argentina, in Palestina o in Egitto gli istituti salesiani trovavo la grandezza di un apostolato che sapeva dare alla propria missione la cornice degna che ogni paese richiedeva. Laggiù, sul Canale di Magellano, quattro collegi salesiani rappresentavano il fulcro della civiltà moderna in una terra remota dove la modernità di spirito era stata portata non dai conquistatori europei, ma dalle missioni del cardinale Cagliero, di monsignore Fagnano e dai loro successori, laggiù l'esploratore di terre e di mari era il salesiano Don Agostini, il museo delle terre artiche era salesiano, salesiane le scuole migliori. Le formiche sparpagliate per il mondo sono venticinquemila; in loro nome centodieci delegati formeranno il parlamento segreto che darà il successore a Don Ricaldone.

Saranno tutti uguali, sebbene la Pia Società Salesiana che aveva già dato al sacro collegio il cardinale polacco Hlond, abbia vescovi e dignitari in tutti i continenti. Ci sarà forse anche il vescovo di Pamplona, alla cui consacrazione episcopale ebbi la fortuna di assistere nel collegio salesiano di Madrid?

Tutti costoro, le formiche spirituali, saranno presenti al parlamento segreto anche se fisicamente vi presenzieranno soltanto i delegati. Un giorno, alla metà del prossimo anno, dalle segrete riunioni balzerà fuori un nome, sarà il quinto successore di San Giovanni Bosco, e quel nome diverrà popolare per tutto il mondo attraverso l'obbedienza fervida di venticinquemila discepoli.

La civiltà, che trema tanto in questo difficile secolo, potrà quel giorno sorridere.

PAOLO NOMADE

JULIEN GRACQ, VINCITORE DEL PREMIO GONCOURT COL ROMANZO «LE RIVAGE DES SYRTES», HA RIFIUTATO LA SOMMA SPETTANTEGLI PERCHE' CONTRARIO PER PRINCIPIO AI PREMI LETTERARI

CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA PRIGIONE DI SPANDAU A BERLINO, DOVE SONO DETENUTI ALCUNI CRIMINALI DI GUERRA TEDESCHI. IL DISTACCAMENTO RUSSO CEDE IL POSTO AD UN REPARTO AMERICANO, CHE HA ASSUNTO LA GUARDIA AI PRIGIONIERI

IN CAMPO ASSISTENZIALE I DANESI SONO ALL'AVANGUARDIA

Un popolo che adempie ai propri doveri sociali

Basata sulla buona volontà di tutti l'organizzazione previdenziale

Copenhagen, dicembre

In Danimarca la Festa di Natale comincia un mese prima e finisce un mese dopo il 25 dicembre. E' un pretesto per stare in letizia. La capitale, Copenhagen, appare festosa, cordiale, accogliente. Le strade principali sono decorate con fiocchi di rami d'abete, illuminate con lampadine multicolori; le facciate delle case, i tetti, i poggioli ornati con alberi di Natale giganteschi. Quello innalzato nella piazza principale, di fronte al palazzo municipale, li batte tutti per imponenza e ricchezza di luci. I negozi hanno allestito per l'occasione mostre natalizie e, specialmente davanti ai magazzini di giocattoli, bambini ed adulti sostano in ammirazione.

Questa è la facciata del Paese; come si vive dietro di essa? I cittadini di Copenhagen non hanno rimorsi a questo riguardo; la guerra non ha lasciato impronte durature in Danimarca ed un secolo di tradizioni democratiche ha influenzato tutta la politica sociale danese e le sue istituzioni, livellando le classi sociali in modo che attualmente non vi sono nè cittadini estremamente poveri, nè classi ricche. Il tenore di vita è elevato, sia nella campagna che nelle città; gli operai danesi sono nella gran maggioranza specializzati ed il loro rendimento individuale è alto. Il salario di un operaio specializzato dell'industria è di circa 800 corone mensili, 700 quello di un lavoratore comune e circa 500 il salario di un'operaia. Al cambio ufficiale, una corona danese corrisponde oggi a novanta lire italiane. Il potere d'acquisto della moneta è rilevante; con il guadagno di una giornata di lavoro, cioè con otto ore di salario normale, l'operaio danese può acquistare cinque chilogrammi di burro o cinque chilogrammi di carne di manzo di prima qualità; se preferisce carne di maiale ne può acquistare quattro chili, oppure ben quarantaquattro chili di zucchero (il prezzo è sovvenzionato dal Governo) od ottantacinque uova o ventidue chilogrammi di pane bianco. Le pigioni nelle case con affittanza prebellica sono bloccate ed incidono nella misura del 7 per cento sulle entrate familiari. L'indice complessivo del costo della vita è salito da 100 nell'anno 1938 a 216 alla fine del 1951. Per coloro che non possono lavorare ci sono le previdenze sociali. Tutta l'organizzazione del servizio sociale in Danimarca è caratterizzata dalla estrema buona volontà, con la quale la popolazione accetta le proprie responsabilità sociali.

Tutti sono d'accordo nel considerare il benessere dei cittadini come una questione importante per l'intera collettività ed è interessante rilevare che, mentre nella maggior parte dei Paesi d'Europa l'assistenza sociale è nata dalla necessità di rimediare a certe piaghe sociali sviluppatesi nelle città industriali, l'evoluzione sociale in Danimarca ha piuttosto il suo punto di partenza nelle regioni rurali. Allorchè i progressi della industrializzazione trascinarono le popolazioni dei villaggi verso gli agglomerati urbani, lo spirito di fraternità e di collaborazione esistente nei piccoli comuni di campagna riuscì a conservarsi, espandendosi, a poco a poco, attraverso la struttura sociale più complessa delle città. L'abitudine di associarsi volontariamente, per risolvere l'uno o l'altro problema d'interesse comune, è divenuta ormai per i danesi un principio fondamentale su cui posa gran parte della struttura sociale del Paese.

Tutti assicurati

Ancor oggi l'assicurazione contro la disoccupazione e le malattie è attuata, in forma volontaria, da libere associazioni, che stabiliscono nei loro statuti i contributi che i soci sono tenuti a corrispondere e le prestazioni corrispettive. Con tutto ciò l'ottanta per cento dell'intera popolazione è coperta dai rischi contro le malattie e la quasi totalità dei lavoratori è volontariamente assicurata per la disoccupazione. Lo Stato ed i Comuni contribuiscono direttamente ed in misura rilevante, sia ad una che all'altra di queste forme previdenziali mutualistiche, con finanziamenti regolari. La pensione di vecchiaia e quella d'invalidità, invece, coprono l'intera popolazione e non soltanto determinate categorie e la spesa è totalmente coperta dallo Stato e dai Comuni, senza alcun onere per l'assicurato. La pensione di vecchiaia ammonta oggi a duecentocinquantaquattro corone mensili per una coppia di coniugi, cioè circa ventitremila lire, ed a centosessantasette corone per una persona sola, corrispondenti a quindicimila lire mensili. I vecchi possono optare fra la pensione e la «Casa di riposo» che può accogliere a Copenhagen millecinquecento persone. Non è la nostra casa di ricovero, dove centinaia di persone anziane, pur separate per sesso, sono costrette ad una vita in comune, con tutti gli inevitabili inconvenienti della promiscuità, non eliminabili con l'attuale attrezzatura dei locali. Nella casa di riposo di Copenhagen gli edifici di vecchia costruzione sono composti di stanze a quattro letti, in quelli più moderni ogni ospite ha la sua stanzetta separata. Vi sono poi stanze di soggiorno, di lettura, ascensore; per chi lo desideri i pasti vengono serviti nella sua stanza anzichè nella sala da pranzo.

Generosi sussidi

Ma i danesi ritengono già superata la «Casa di riposo» ed hanno costruito a Copenhagen cinquemila piccole abitazioni, con tutte le comodità possibili, compreso il telefono, dove sono alloggiati vecchi pensionati soli o coniugati. Pagano una pigione irrisoria, che comprende l'uso dell'acqua calda, luce, gas, riscaldamento. Ho voluto vedere con i miei occhi tutte queste cose e mi sono persuaso che in un Paese, dove esistono provvidenze di questo genere, la pubblica assistenza vera e propria ha ben poco da fare. I disoccupati stessi non conoscono le vie che portano al pubblico soccorso, perchè i sussidi di disoccupazione permettono loro di vivere, sia pure modestamente. Un disoccupato riceve infatti circa seimila lire settimanali di sussidio, oltre alle aggiunte per la moglie ed i figli minori. Se vi è un punto debole nella organizzazione previdenziale è quello relativo ai sussidi di malattia, che non sono sempre sufficienti e che richiedono pertanto l'intervento sussidiario della pubblica assistenza, intervento che è generoso e che permette di affrontare le necessità della vita.

Non mancano nemmeno in Danimarca problemi sociali da risolvere, come appunto quello dell'insufficienza dell'assicurazione di malattia e quello della non lieve disoccupazione, la quale colpisce circa il dieci per cento degli inscritti alle organizzazioni sindacali. Ma la comprensione, il senso del dovere sociale, lo spirito di collaborazione e la reciproca benevolenza, sono qualità naturali nel popolo danese, che facilitano le soluzioni di molte anche ardue questioni sociali. In questi giorni, il Governo danese ha emesso, come ogni anno, in occasione del Natale, dei francobolli chiudilettera a favore dei bambini danesi poveri. I cittadini di Copehagen sono allineati in lunghe file dentro e fuori degli uffici postali per acquistare tali francobolli e non si sognerebbero di spedire una lettera senza applicarne almeno uno, sebbene l'affrancatura ordinaria sia di per sè sufficiente all'inoltro della corrispondenza. Spirito di collaborazione si è detto, ma non egoistico, bensì aperto a tutti coloro che soffrono anche in Paesi diversi.

BRUNO GERLONI

DAGLI ARCHIVI SEGRETI DI SCOTLAND YARD

Tradito da un errore di ortografia lo scaltro assassino di Bornemouth

Le testimonianze accusatrici e l'alibi imperfetto dell'indiziato non bastavano a condannarlo: fu solo dopo la prova grafica che la polizia fu certa della sua colpevolezza

IV

RECANDOSI al consueto lavoro un uomo camminava tranquillamente costeggiando un terreno incolto nei pressi di Bornemouth, sulla costa meridionale dell'Inghilterra, quando il suo sguardo fu colpito dalle mucche che sembrava fiutassero qualche cosa sul terreno. Si avvicinò ed ai suoi occhi apparve uno spettacolo che gli tolse i sensi: ciò che restava di un corpo umano era spaventoso; gli abiti lacerati lasciavano vedere delle carni tumefatte e seviziate, membra spaventosamente mutilate.

La sera prima era piovuto, ma il tempo si era poi rimesso al bello sì che le tracce intorno al cadavere erano rimaste nettamente segnate sul suolo. La pioggia aveva cessato di cadere intorno alle 20.20 e gli abiti della ragazza erano ancora tutti bagnati. Ciò significava che il delitto era stato consumato prima di quell'ora. Era ancora assai presto quando gli esperti di Scotland Yard giunsero per rilevare le impronte.

Tracce di un'auto

Scoprirono che un'auto si era fermata per poco tempo sulla strada. La traccia lasciata dai pneumatici, di cui fu precisata la marca, rivelò che si trattava di un'auto piuttosto grande. Lunghe tracce di sangue permisero poi di ricostruire la scena: la ragazza era stata messa nella macchina già morta, quindi era stata trascinata sul terreno incolto attraverso a una siepe. Non lontano dal corpo della disgraziata fu trovato il suo cappello di feltro.

Scotland Yard non ebbe da faticare molto per stabilire la identità della vittima. Si trattava di una dattilografa di Streatham. Aveva fatto una inserzione su un giornale due giorni prima per chiedere un impiego ed aveva ricevuto in risposta un telegramma che la invitava a recarsi a Bornemouth. Shad Garnett, sovrintendente di Scotland Yard, si recò all'ufficio postale per verificare tutti i moduli originali dei telegrammi spediti in quel giorno e trovò facilmente quello scritto dalla mano dell'assassino. Il telegramma, firmato Wood, Beach House, conteneva la nuova per le 19.3. Alla stazione di Bornemouth avrebbe trovato una macchina ad attenderla.

Il nome e l'indirizzo però erano falsi: così l'assassino poteva farla franca poichè i pneumatici di una macchina si cambiano facilmente e una calligrafia può essere alterata a volontà. L'interrogatorio dell'impiegata postale non diede alcun frutto: ricordava solo di aver fatto una osservazione a proposito della frase: «che l'uomo aveva ripetuto l'intera frase con voce brusca».

Un altro fatto che pareva a prima vista senza alcun significato, era la pessima ortografia dell'assassino. «Bornemouth» era scritto «Bournemouth» e «expense» era scritto «espence». Scotland Yard non tralasciò d'interrogare viaggiatori, conducenti di tassì, giornali e impiegati postali mettendo insieme qualcosa come 20 mila dichiarazioni.

A meno che quegli errori fossero intenzionali ad opera di un assassino particolarmente abile si doveva concludere che il delinquente era un uomo di scarsa istruzione, capace però di guidare una grossa macchina. Un autista, per esempio. Furono interrogati oltre seicento autisti della zona, ma tutti presentarono alibi perfetti. Furono sottoposti alla prova di un dettato, fu controllata la loro scrittura con altri documenti anteriori, furono esaminate le macchine che guidavano, furono messi a confronto con l'impiegata postale. Le scritture e le ortografie non corrispondevano a quelle dell'assassino, le automobili non avevano pneumatici simili a quelli identificati sul luogo del delitto e l'impiegata postale non riconobbe nessuno.

Cionondimeno la pazienza degli ispettori ebbe il suo premio. Fra gli autisti interrogati uno solo aveva un alibi imperfetto, un certo Tommaso Enrico Alloway. Egli dichiarò di aver guardato due giocatori di biliardo intenti ad una partita, alle ore 19.30, proprio il giorno del delitto. I due giocatori di biliardo precisarono di aver fatto la loro partita non alle 19.30, ma due ore più tardi. Ma un indizio simile era ben lontano da permettere di accusare Alloway; tanto più che i pneumatici della sua macchina non erano della marca che gli inquirenti cercavano.

La sua ortografia era corretta nelle parole incriminate e la sua scrittura era diversa da quella del telegramma. Inoltre Alloway consegnava sempre al suo padrone la chiave della rimessa dopo aver ritirato la macchina. La sera del delitto aveva consegnato la chiave alle 18. Con quei 20 mila documenti e dichiarazioni che possedeva, Scotland Yard avrebbe certamente scoperto l'assassino, ma era necessario molto tempo. Un avvenimento fece progredire assai l'inchiesta e tutto il merito toccò alla signorina Waters, la impiegata postale, ed al suo senso di osservazione.

«Riconosco questa voce»

Molte settimane dopo il delitto che aveva appassionato la opinione pubblica un uomo entrò nell'ufficio postale per spedire un pacchetto. Egli diede alcune spiegazioni attraverso lo sportello e la signorina Waters sentì il sangue affluire al cuore. Senza perdere la testa fece pazientare un momento il cliente e riuscì a sussurrare a voce bassissima a un suo collega, senza farsi intendere dall'altro che era oltre lo sportello, questa frase: «Riconosco questa voce. E' quella dell'uomo che ha spedito il telegramma».

Quando l'uomo uscì dall'ufficio e salì su una grossa macchina grigia non si avvide che un poliziotto rilevava il numero della sua targa: L-K 7405. La macchina apparteneva al padrone di Alloway e l'uomo di cui la signorina Waters aveva riconosciuto la voce era proprio Tommaso Enrico Alloway. Egli aveva mutato il taglio dei capelli e [illegible] per alterare i suoi connotati.

La testimonianza dell'impiegata postale e l'alibi imperfetto dell'autista non erano però ancora sufficienti per permettere l'arresto del sospettato. Egli fu però convocato nuovamente a Scotland Yard per un altro interrogatorio.

Tutto risolto

Sentendosi di essere sospetto dalla polizia, Alloway rubò un libretto di assegni, ne riempì alcuni firmandoli col nome del suo padrone e fuggì. Scotland Yard non si spaventò per questo. Ormai teneva l'assassino e per poter farlo impiccare avrebbe saputo pescarlo. L'inseguimento mosse delle indagini e permise ai testimoni di rammentare alcuni fatti che prima avevano trascurato. Un autista, ad esempio, aveva visto Alloway cambiare i pneumatici alla vettura, ma questo era un avvenimento comune e cui non aveva dato importanza; un viaggiatore si ricordò di aver veduto la macchina alla stazione di Bornemouth quando un colpo di vento aveva sparpagliato i giornali dell'edicola della stazione ed un uomo aveva aiutato il giornalaio a raccattarli. Il giornalaio riconobbe in quell'uomo Alloway dalle fotografie che gli furono mostrate. Allo stesso modo riconobbe la vittima, che in quel momento si trovava nella automobile.

Frugando nell'appartamento di Alloway la polizia trovò poi la soluzione degli ultimi punti oscuri. Scoprì un doppione della chiave della rimessa e, fra le carte dell'autista, alcuni elementi grafici simili a quelli del telegramma incriminato. Alloway fu arrestato a Reading dove si era nascosto. Al processo fu sottoposto a una prova grafica, ma egli scrisse correttamente tutte le parole. Nel frattempo aveva imparato la ortografia. Cadde però su una parola. Scrisse [illegible]. Fu la prova decisiva.

Una donna, ancora ben viva in Inghilterra, non smette di ringraziare il cielo tutte le mattine per la poca puntualità del treno Waterloo-Bornemouth che la trasportò con dieci minuti di ritardo a Bornemouth. Cercava un impiego ed aveva fatto un'inserzione su un giornale. Anche lei aveva ricevuto un telegramma di Alloway, ma era tornata indietro piena di disappunto. Il ritardo le fece mancare l'appuntamento con l'assassino della giovane Irene Wilkins ed era così sfuggita alla tragica morte per miracolo.

MARK PRIESTLEY

(Copyright Interstampa Scoop)

TITINA DE FILIPPO espone i suoi quadretti

C'è l'autentico volto di Napoli in queste composizioni che la popolare attrice ha saputo creare con mezzi semplicissimi

Napoli, dicembre

Titina De Filippo sta girando un film: «*Gennariello*» su una terrazza d'un quinto piano, in un popolare quartiere di Napoli. Spesso gli amici e gli ammiratori che l'aspettano al *Blu di Prussia*, la piccola sala di via dei Mille, raccolta come un salotto, ov'ella espone i suoi *collages*, la vedono arrivare ancora col golfino sformato e la povera gonna del personaggio del film, e con il viso affaticato dalla vicenda che, come sempre, ella vive intensamente.

Ma le basta entrare nella saletta per cambiare immediatamente volto ed espressione. Tende la mano a tutti i visitatori, a tutti sorride, tutti ringrazia d'esser venuti a vedere le sue opere. E lei, la grande attrice che ogni sera affronta senza timore il giudizio del pubblico, domanda ai critici con voce emozionata, indicando ora un quadretto or un altro: «Che ne dite? Vi piace?»

Quando le si risponde: «Brava, Titina! Sono belli! Sono belli davvero!» i suoi occhi, così vivi e luminosi, diventano ancora più splendenti, e tutto il viso le s'irradia di gioia.

Qualcuno le domanda: «Ma come avete fatto, Titina? Come vi è venuto in mente?» E lei allora è subito lieta di raccontare come fu. Il primo quadretto lo fece una decina d'anni fa, in una sera d'inverno. Probabilmente doveva essere una serataccia di pioggia ed io, dice Titina nella sua espressiva parlata «non tenevo che fare». Aveva sotto mano delle riviste americane, stampate a rotocalco, e un paio di forbicette messe vicino alla rivista per uno di quei bizzarri accostamenti del caso. Quasi senza accorgersene cominciò a tagliare delle striscette di carta e a farne tanti *pezzulli*. Quando ebbe davanti a sè quei minuzzoli di carta di tutti i colori vide fra essi l'arancione del sole, l'azzurro del mare, il grigio degli scogli, il rosso delle barche tirate a secco sulla spiaggia. Ebbe un lampo di genio: *azzeccò* (è sempre lei che parla) quei *pezzulli* su di una striscia di carta e fece così una marina. Quella *Marina napoletana* che è la sua prima opera, da lei conservata gelosamente.

Una volta preso l'avvio Titina non si è fermata più. Tanto vero che in meno di due anni ha ultimato centocinquanta bozzetti. Di questi appena 29 sono esposti al *Blu di Prussia* perchè i suoi quadretti se ne vanno «come acqua fresca». Ossia non arriva a finirli che già sono venduti.

Titina, l'abbiamo detto, lavora senza colori e senza pennelli: eppure nei suoi quadretti c'è disegno, c'è prospettiva, ci sono ombre, sfumature, chiaroscuri, rilievi, c'è una scelta sempre indovinata dei toni e delle luci, c'è sensibilità, c'è movimento, c'è vita: c'è insomma in una parola il respiro dell'arte ottenuto con un paio di forbicine e alcuni minuzzoli di carta.

E c'è Napoli in questi quadretti di Titina, c'è la Napoli povera e bella, triste e festosa che lei e Eduardo fanno vivere ogni sera sulla scena. Nel vedere quei vicoli, quei cortili, quelle piazze, quegli scorci di case e di scale, quei panni stesi al sole, quei balconcini angusti, noi vediamo i luoghi del teatro di Eduardo. Uno dei quadretti più commoventi s'intola *Canarini* e raffigura appunto un balconcino con una gabbiuzza entro cui s'intravede la macchia gialla di un canarino. Fa pensare al balcone di *Questi fantasmi* ove s'affaccia Eduardo a parlare con l'invisibile dirimpettaio. Fra tutti i quadretti esposti, questo è forse il più piccolo, il meno appariscente: eppure è quello davanti a cui più a lungo sostano i visitatori.

Malinconia e sorriso s'alternano in questi *collages*, presi tutti dalla vita del popolo di cui, con felice intuito, l'autrice ha saputo cogliere momenti ed aspetti più significativi. Ecco per esempio «*Lo Sposalizio*», il più grande fra tutti, con il *coupé* nero degli sposi che quasi s'invola al tratto vivace dei cavalli, seguito dal corteo delle carrozze aperte, le *vittorie* degli invitati, piene di belle popolane parate a festa. La strada è ampia e luminosa e le case gialle e rosa sullo sfondo richiamano le facciate policrome dei vecchi palazzi di via Marina. Ecco la macchia vivace della *Venditrice di fichi*, con quella cesta in primo piano d'impressionante naturalezza; ecco la *Spigaiola* col calderone nero e il giallo delle pannocchie di granturco bollite: le *pollanchelle* come vengono chiamate a Napoli. Ecco la fantasmagoria dei *Fuochi a mare*: i famosi tradizionali fuochi di Piedigrotta ottenuti con minuzzoli di carta argentata; ecco la clamorosa *Litigata nel vicolo*, piena di movimento, in cui hai l'impressione di assistere a un'altra delle tante scene del teatro di Eduardo; ecco *Canicola* e *Gradoni* e *Lavandaie*; ecco la dolcezza raccolta di *Ninna Nanna* e la grazia di due bimbe in *Nennella* e in *E' arrivata la Befana*; ecco le oscillanti figure di *Ubriachi* di cui par quasi di udire il caratteristico farfugliare.

L'artista si è cimentata anche nel ritratto di cui espone due esemplari somigliantissimi: il pittore De Chirico, con il famoso ciuffo sulla fronte, e Edoardo: un Eduardo dal volto tormentato, dallo sguardo fisso e dolente, come allucinato in una pena ascosa, che ci richiama alla memoria uno dei suoi primi personaggi: il protagonista di «*Sarà stato Giovannino*», la bella commedia di Paola Riccora: una delle più forti interpretazioni dei De Filippo.

Su di un cavalletto a parte, all'ingresso della mostra, è un quadro più grande degli altri intitolato: *Pulcinella*. Un cartello accanto avverte: «Sarò sorteggiato a favore degli alluvionati». C'è tutta Titina in quella figuretta bianca e nera e c'è tutta Napoli così mutevole nel riso e nel pianto, c'è tutto il cuore della gente di Napoli. «*E quant'è bello, sì o saje vedè napulitanamente, Napulè*» ha scritto Eduardo nella raccolta di liriche che s'intitola appunta: *Il paese di Pulcinella*. Titina così ha saputo vederla la sua città: con occhi napoletani appassionati e sinceri, se pur talvolta velati di malinconia.

MARIA PIA SORRENTINO

SCONVOLTA DAI BOMBARDAMENTI LA CHIESA DEI CAPPUCCINI

MINACCIANO ROVINA le tombe degli Absburgo

Vienna, dicembre

La storia delle tombe imperiali nella Chiesa dei Cappuccini, è strettamente legata a quella degli Absburgo che colà vi sono sepolti. Da più di tre secoli i membri della famiglia imperiale vi hanno trovato l'ultimo riposo. Quando il 12 marzo 1945, durante un'incursione aerea la Chiesa dei Cappuccini fu letteralmente circondata da bombe, quando il tetto crollò e tutti i vetri andarono in frantumi, si disse ch'era suonata l'ultima ora per le tombe imperiali. Ma fu anche peggio quando, nell'aprile successivo, granate piovvero dal cielo sulle tombe e tutte le case all'ingiro erano in fiamme. Eppure il destino ha voluto anche in così tragiche circostanze salvarle.

Da allora sono passati sei anni. Nonostante tutte le difficoltà del dopoguerra, nonostante la scarsità dei mezzi finanziari, si è riusciti a riparare muri, tetto e finestre in modo da mettere le tombe al riparo dalle intemperie. Convento, chiesa e tombe sono ancora in piedi; tuttavia grandi preoccupazioni desta una strana malattia che va intaccando il metallo dei sarcofaghi e minaccia seriamente le reliquie colà raccolte. Le ultime visite fatte dai competenti alle tombe hanno messo in rilievo che da qualche tempo il metallo è divenuto molle, si va scrostando e ricoprendo d'una polvere grigia. Si è deliberato di ripulire energicamente i sarcofaghi e di ricoprirli d'uno strato di paraffina. Inoltre si decise che per salvare le preziose tombe il più à lungo possibile, sia provveduto a mantenere nei sotterranei del convento una temperatura costante. Queste misure dovrebbero salvare le tombe imperiali almeno ancora per qualche generazione.

I sotterranei dei Cappuccini sono noti e celebri in tutto il mondo. 141 salme, parte in fastosi e parte in semplici sarcofaghi, vi sono sepolte. Si sono aggiunte, nella seconda guerra mondiale, altre 138 bare. Le tombe nei sotterranei sono suddivise in otto sezioni: intorno ai sepolcri dell'Angelo, quelli di Leopoldo, di Carlo, di Maria Teresa, di Francesco, di Ferdinando, dei principi di Toscana e di Francesco Giuseppe.

La maggiore estensione data ai sotterranei tombali è avvenuta durante il regno di Maria Teresa. Il sarcofago dell'imperatrice è il più fastoso. Si tratta di una tomba monumentale a due piazze, di sontuoso stile rococò, sotto una grande cupola. Una delle tombe era per l'imperatrice, l'altra per il marito Francesco di Lorena. Due statue in grandezza naturale, la defunta e il consorte, sovrastano il sarcofago e si guardano. Il sarcofago è tutto adorno di trofei di guerra in altorilievo. L'imperatrice, che fece costruire il monumento da viva, voleva che anche la sua salma fosse circondata del fasto di cui ella si era circondata in vita. Intorno al monumento di Maria Teresa sono sistemate altre 18 tombe di figli e nipoti, tutte assai ricche.

Maria Teresa, come s'è detto, aveva fatto preparare la doppia tomba, del peso di sette tonnellate, mentre erano vivi lei e il marito. E quando fu pronta, la imperatrice volle stendersi nella bara gigantesca; quando ne uscì, soddisfatta disse: «Lì dentro riposerò tranquilla». Suo marito morì quindici anni prima di lei, e ne fu desolata, e spesso si recava a visitarne la sepoltura. Anche nei suoi anni più tardi, immobilizzata dal male e costretta a farsi trasportare in una sedia da un piano all'altro, non mancò mai alla visita. Pochi giorni prima di morire si alzò dalla sua portantina quasi per abbracciare la tomba del marito e gridò: «Mio Francesco, non lasciarmi più così sola! Verrò presto da te». Tre settimane dopo era morta.

Nel settore di Francesco sono sepolte sei salme: fra queste un imperatore e quattro imperatrici. Fra esse si trova Maria Luisa, moglie di Napoleone Bonaparte. Accanto al suo sarcofago c'era, sino al 14 dicembre 1940, anche quello di suo figlio, il re di Roma e duca di Reichstadt. Ora egli riposa agli Invalidi di Parigi, accanto al padre, dove fu trasportato d'ordine di Hitler, che voleva così ingraziarsi i francesi. Una scritta ricorda la data della traslazione.

Nel gruppo dei principi di Toscana ci sono 47 sarcofaghi e 48 salme, fra le quali quella dell'Imperatore Leopoldo II, un figlio di Maria Teresa, e del granduca Leopoldo II, padre dell'arciduca Giovanni Salvatore e futuro Giovanni Ort, morto misteriosamente sull'oceano. Nel 1942 morì l'arciduca Giuseppe Ferdinando Salvatore nell'Hotel Maisse & Schaden in una zuffa. Con il permesso del direttore della polizia di Vienna fu sepolto nel sotterraneo dei Cappuccini, ma senza funerale, di nascosto, alla presenza soltanto dei familiari.

L'ultimo imperatore d'Austria è stato Carlo I. E' morto in esilio a Funchal, sull'isola di Madera, e la sua salma è sepolta laggiù, in una chiesa. Nei sotterranei dei Cappuccini è stato collocato a ricordo un semplice busto.

M. D.

QUESTA CUFFIA RICAMATA CHE SEMBRA USCIRE DA UN QUADRO FIAMMINGO, E' UN MODELLO DI SCHIAPARELLI. IL TESSUTO DI FONDO E' TUTTO RICOPERTO DI PERLINE

I LETTORI domandano

MESSA GREGORIANA A S. ANTONIO. — La notizia che La interessa venne pubblicata nel «Piccolo della sera» proprio in data 13 ottobre 1941. Passi all'Archivio storico, presso la sede di questo giornale, durante le ore antimeridiane, per la seconda richiesta.

PUREZZA DELLA LINGUA ITALIANA. — Il verbo «cennare» in tutti i tempi e forme è un arcaismo che sa di muffa, ma il suo uso, a rigor di termini, non costituisce crimine di lesa purezza linguistica. Forse nella lettera da Lei citata, la locuzione «su cennato» può essere detta leziosaggine, non altro, registrando infatti i dizionari la voce antica di «cennare» ora sostituita dal composto «accennare». In sostanza ciascuna delle due parti antagonistiche ha un po' di torto e un po' di ragione, per essere quel verbo corretto dal punto di vista lessicale e grammaticale, sebbene ormai «fuori corso» e senza speranza di una ripresa avvenire nella circolazione.

DICEMBRE. — E' esatto. La festa dell'Immacolata Concezione si celebra l'8 dicembre di regola, ma il giorno seguente, quando la ricorrenza cada di domenica. La tradizione cristiana relativa al privilegio della Madonna risale al V secolo ed era diffusa in Oriente. In Occidente essa trovò culto dapprima presso alcuni monasteri d'Inghilterra e di Normandia, da dove poi si propagò nel resto dell'Europa. L'affermazione dell'Immacolata, sebbene fondata sulla S. Scrittura e continuata nei secoli seguenti dalla osservanza dei fedeli, era stata per lungo tempo argomento di vive dispute e diversamente interpretata dai vari dottori della Chiesa. Solo nel 1854, e appunto l'8 settembre, il Pontefice Pio IX la costituì dogma con la Bolla «Ineffabilis Deus».

DI CHI? — «Tre colori, tre colori...» è un verso della seconda strofa nell'«Inno di guerra», scritto da Luigi Mercantini per la campagna del 1848-1849 e musicato da Giovanni Zampettini. Dieci anni più tardi il poeta dettava le parole per l'«Inno dei Cacciatori delle Alpi» su note di Alessio Olivieri, che, dopo lo sbarco di Marsala, divenne lo storico «Inno a Garibaldi».

I PRIGIONIERI
della libertà

DOCUMENTAZIONE DI GIORNALFOTO

Un buon libro e alcune specialità medicinali è ciò che l'Occidente può offrire a questo decorativo rappresentante della vecchia Russia. E' un ex colonnello dello zar, quasi novantenne; la sua età non gli consente di sperare nell'emigrazione. Riparò in Jugoslavia trent'anni fa. E' in Italia da un anno

Anch'essi, come Kravcenko, hanno scelto la libertà: solo che ne son rimasti prigionieri, perchè il mondo occidentale li accoglie, sì, generoso, al di qua del filo spinato ch'essi superano spesso con tanto rischio, ma non sa poi, o non può, donar loro una nuova vita. Hanno scelto la libertà, e ne son rimasti prigionieri. Una prigionia, certo, che permette di respirare, di mangiare, di parlare liberamente, ma non dà molta speranza, o ne dà solo a pochi, per il domani. Sembra, a noi gente libera, un ben duro destino, ed è in realtà un duro destino; ma chi arriva al «campo profughi» dall'altra Europa, è l'uomo più felice del mondo.

L'inchiesta che il nostro giornale ha iniziato sul tragico problema dei profughi stranieri nella nostra zona, vuol mettere in luce quelle che sono le difficoltà, gli ostacoli, le incomprensioni che ancora impediscono una sistemazione definitiva di questi prigionieri della libertà. La fotocronaca di oggi è un complemento di questa inchiesta: essa illustra i momenti migliori della nuova vita dei profughi — dei quali, per motivi evidenti, si tacciono i nomi — fotografati al Campo di Opicina che offre loro, quando arrivano nel mondo libero, il primo asilo.

Ecco uno ch'è nato libero. Per lui è un mondo di speranza questo che gli si apre dinanzi. La vita non s'arresta nel campo: si nasce, ci si sposa, si muore. I bambini sono oggetto di particolari cure da parte delle organizzazioni assistenziali, ed essi hanno la possibilità di frequentare le scuole. Non nascono nella baracca del campo: prima del parto, la madre viene accolta in un ospedale della città

Al Campo profughi di Villa Opicina

Sugli alti pennoni all'ingresso del campo sventolano tre bandiere. Quella di centro — la bandiera del Territorio Libero — è forse destinata a diventare la loro bandiera? I bambini, oggi, non se lo chiedono. Vivono spensierati, giocano, s'intendono fra loro in una specie di strano esperanto. Furono i più entusiasti intorno al fotografo. Lo accolsero al grido scandito in coro di «Daghe — mi — lampa». Volevano le lampadine del Vacublitz e gli ruzzarono intorno senza posa per due ore intere, quanto durò la visita al campo. Sono tutti di bell'aspetto: all'infermieria ci vanno di raro

Lo spirito commerciale dei greci non si smentisce. Queste baracche-botteghe, che costituiscono una nota caratteristica del campo, sono dovute alla loro iniziativa. I greci sono così fra i pochi che riescono ad assicurarsi una certa indipendenza economica: uno di essi si è acquistato una magnifica radio e la fa funzionare per battere la concorrenza con questo moderno... espediente pubblicitario

Gli intellettuali vengono spesso adibiti ai lavori d'ufficio nel campo. Questo è l'interno della baracca-comando, ove vengono conservati gli accuratissimi schedari. In ogni campo esiste anche un corpo di polizia, i cui membri vengono scelti fra gli elementi più fidati

Le ragazze hanno cura della propria persona, cercano di vestire con una certa eleganza. Il loro misero corredo è oggetto costante di attenzioni. Quello delle giovani donne è uno dei problemi più difficili e delicati della vita del campo. Ecco nella fotografia a destra una profuga di Zagabria che stira la propria biancheria su un tavolinetto improvvisato nel corridoio dell'angusta baracca

Mister Frank Hoyle è il comandante del campo. Egli è responsabile dell'organizzazione dei servizi e della disciplina entro il recinto. L'uomo coi baffi è un profugo fuggito dalla Carinzia jugoslava

La vita di questi profughi è fatta di ricordi. Vicino al proprio giaciglio, sul comodino, questa donna conserva gelosamente la fotografia di una squadra di calcio: suo figlio era un buon terzino, ci disse

Immobile, appoggiata al tramezzo che divide il suo letto dagli altri, questa donna è rimasta per dieci minuti a guardare il fotografo intento alla sua opera. Non ha detto una parola, non ha fatto un gesto. Quando l'obiettivo si è rivolto verso di lei, il suo volto ha assunto un'espressione di stanco doloroso distacco

Questa donna russa ha 53 anni: [illegible] le stampelle perchè le gam[illegible]

Il lavaggio delle stoviglie e della biancheria è naturalmente riservato alle donne. Il lavatoio è all'aperto, al centro del campo. I pro[illegible]

Alla parete della sua baracca, questa ragazza slava ha fissato con delle puntine alcune fotografie. Rappresentano tutte interni di appartamenti di lusso: è anche questa una maniera per consolarsi

---

IL TROTTO A MONTEBELLO

Lady Jeritza vince nell'arrivo affollato

Anche nelle competizioni ippiche è un segreto del mestiere il non farsi notare. Di Lady Jeritza, la trottatrice americana che Fausto Branchini ripresentava ieri a Trieste, tutti o quasi, si sono accorti soltanto sulla piegata finale, un po' per il fatto che gli altri concorrenti si erano troppo dati daffare lungo il percorso sostituendosi al comando con una progressione cinematografica, ed un po' perchè notevole era l'attesa per qualche quotato trottatore locale. L'agile saura ritenuta arrendevole vista per un attimo allo ingresso della retta d'arrivo è subito scomparsa nella «mischia». E' riemersa a pochi metri dal palo, con la sola incollatura, preziosa però per la vittoria. Fausto Branchini ha saputo condurla con freddezza e pieno calcolo. Il giro d'onore è quindi più che meritato.

Una corsa di grande movimento. Lotta per la prima posizione sin dall'inizio, lunghe volate dalle retrovie al largo, finale con tutti gli attori in scena. Le prime battute sono previste: Sofista, solido e regolare si difende da Trucco, a sua volta troppo timido per contenere l'invadenza di Datura che vorrebbe acciuffare Sofista e lasciarlo sul posto. Il giovane Zanini non insiste e fa bene. A tre quarti della prima curva Sofista, che ormai aveva passato la burrasca dei primi assalti, rompe senza motivo. Trucco ha un guizzo «elettrico» in mezzo a Sofista, che sbaglia, e Datura che ormai ha deciso di tirarsi nell'ombra. Sul rettilineo opposto la scena è già cambiata stabilmente: Trucco, piccolissimo, conduce, avendo alle spalle quella Datura che è tanto angolosa quanto resistente. Molto staccata viaggia Sparta, che ha perduto metri con una rottura in partenza.

Risalgono dalle posizioni di centro e di coda, Elettrodo e Gregoriano, che vengono a darsi battaglia. L'americana di Branchini si fa fatica a vederla. Nessuno pensa a lei. Trucco, Datura, Elettrodo e Gregoriano sono al comando, perfettamente sulla stessa linea, quando manca mezzo chilometro. Chi sarà il vincitore? Lady Jeritza sembra avere accelerato la sua andatura, ma anche il fatto naturale di moltiplicare le sue energie non si vede: il suo movimento è a-[illegible], non privo di qualche [illegible] tocco di eleganza. Sembra una cavalla mandata alla mostra.

In retta d'arrivo i cavalli ci corrono incontro. Notiamo uno sbandamento di Elettrodo, appena percettibile: Gregoriano è compromesso. Poi il grande impegno di Trucco che è sempre alla corda. Ma all'esterno c'è Lady Jeritza che stavolta ha l'arma infallibile dello slancio «americano» per vincere con un'incollatura su Sofista. Terzo Trucco, a coronamento di una condotta di gara intelligente. Strano: l'altoparlante annuncia che per lui non c'è quota sul piazzato. Possibile, dicono in coro... «Trucco il cavallo velocissimo sul miglio», «Con un ottimo numero di partenza», ecc.!? Questo è il senno di poi.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

PREMIO DEGLI SPARVIERI, L. 90.000, m. 2100: 1) Americanina (R. Mescalchin) 27.2; 2) Attaccato 27.3. 5 part. Tot.: 19, 13, 15; (50).

PREMIO DEGLI AVVOLTOI, L. 90.000, m. 1675: 1) Querceto (D. Arcangeli) 25.2; 2) Isoletta 27.8. 6 part. Tot.: 46; 21, 26; (109); 100.

PREMIO DEGLI AIRONI, (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Rejana (F. Mescalchin) 25.8; 2) Pasbello 26. 5 part. Tot.: 37; 21, 25; (64); 146.

PREMIO DEI COLIBRI, L. 120 mila, m. 1600: 1) Odusseus (N. Granzotto) 28.2; 2) Norio 31.6. 4 part. Tot.: 38; 18, 16; (77); 97.

PREMIO DELLE POJANE, L. 90.000, m. 1660: 1) Grand Guignol (U. Belladonna) 26.3; 2) Pinarella 27.9; 2) Barbarina 27.1. 9 part. Tot.: 21; 14. 22, 16; (123); 78.

PREMIO DELLE AQUILE, L. 250.000, m. 2400: 1) Rondella (R. Feraboli) 28.6; 2) Rafale 28.7; 3) La Paloma 28.7. 9 part. Tot.: 52; 16, 14, 15; (92); 108.

PREMIO DEI FALCHI, L. 300 mila, m. 1720: 1) Lady Jeritza (F. Branchini) 23.7; 2) Sofista 25.8; 3) Trucco 25.8. 9 part. Tot.: 25; 23, 41, senza quota (Trucco); (93); 195; doppia accoppiata V e VII 24.860.

PREMIO DEI RAPACI (reg. ascend.) L. 60.000, m. 1600: 1) Ciclamo (L. Piratti) 31.6; 2) Carso 31.7. 7 part. Tot.: 44; 20, 19; (98); 321.

SCHERMA

Vittoria italiana nel fioretto a Vienna

Vienna, 9

Hanno avuto inizio a Vienna i campionati austriaci internazionali di scherma a cui prendono parte anche rappresentanti italiani, jugoslavi e svizzeri. Nella prima giornata l'italiano Mario Favia ha conquistato il campionato di fioretto con 6 vittorie e una sconfitta. Secondo, sempre nel fioretto, si è classificato un altro italiano: Fulvio Tassi con 5 vittorie e 2 sconfitte.

RUGBY - SERIE B

Battuto l'Udinese per 12 a 0

L'Edera campione d'inverno

MARCATORI: Teghini 10' p. t. calcio fr.; Civelli 20' cal. fr.; Civelli 14' sec. t. mèta; Bevilacqua 19' cal. fr. EDERA TRIESTE: Pranzoni; Civelli, Macina, Scieghi, Tiziani; Ferraris, Calzini; Giacomelli, Sauli, Calzini; Roppa, Teghini; Canzi, Battig, Bevilacqua.

L'Edera ha chiuso il girone di andata con un'altra vittoria netta e convincente, rafforzando il primato in classifica. L'Udine non è stata certo squadra facile per i triestini, i quali hanno dovuto, per piegarla, giocare senza risparmio d'energie. Essi hanno saputo però bloccare con decisione e sicurezza le veloci puntate dei bianco-neri friulani (nei placcaggi si è distinto particolarmente Scieghi), ed hanno mantenuto una forte pressione in campo avversario grazie al lavoro della mischia, pronta sui calci a seguire e sbrigativa nei tallonaggi.

Prezioso e costante il rendimento di Bevilacqua, Teghini e Pranzoni. Tra gli udinesi, due uomini si sono elevati nettamente sugli altri: l'estremo ed il mediano di mischia. Nel primo tempo i triestini hanno messo a segno due calci franchi, con Teghini e Civelli, e nella ripresa Civelli ha segnato una bella mèta, in seguito a travolgente azione dei tre-quarti, e quindi Bevilacqua un calcio. Severo l'arbitraggio di Chilin.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8